Anno XXXIII. 16 Settembre 1906. Num. 37.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 37:

Testo: Corriere (Milano e le feste dell'Esposizione. Le porte del Duomo. L'elezione di Greppi. Il riposo festivo in Francia. La legge di separazione della Chiesa dallo Stato. Il nuovo Papa Nero. Sangue ed odio in Russia. Il duca degli Abruzzi ritorna. L'arco-nave "Italia". *Spectator.* — Accanto alla vita (I funerali di Giuseppe Giacosa. I pericoli del cinematografo. Corrado Ricci alle Belle Arti). *R. Conte Ottavio.* — Superga, sonetto, *Deabelle.* — L'assedio di Torino (in occasione del bicentenario celebrato questa settimana), *Francesco Bertolini.* — Una ripresa Shakspeariana, *Mario Borsa.* — La demolizione del forte del Carmine, *L. Cafforti.* — Echi della stampa sulle novità teatrali: Rezzogiorno (Verga e Bracco), *Alessandro Varaldo.* — Attualità illustrate: Le scene della grande tragedia russa. Le grandi manovre francesi. Le porte di bronzo del Duomo di Milano. Una spia per Garibaldi a Napoli. Le onoranze a Francesco Vitalini in Auronzo. Una colonia anarchica nel Belgio. L'assemblea episcopale di Francia e il Congresso eucaristico di Tournay. Le feste bicentenarie del 1706 a Torino. All'Esposizione: i concerti e il padiglione Fontana. — La Settimana: Cronologia. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: L'inaugurazione della gran porta in bronzo del Duomo di Milano, *G. Amato.* — Le feste bicentenarie di Torino (6 dis.), *fot. Nino Fornari.* — Il Concilio dei vescovi francesi a Parigi (6 dis.), *fot. Hutin, Trampus e C.* — Il Congresso Eucaristico nel Belgio, *fot. Hutin, Trampus e C.* — All'Esposizione internazionale di Milano: Concerto serale, *G. Amato;* Il Padiglione Fontana, *fot. Lasco Conserie.* — Una colonia anarchica nel Belgio (5 dis.), *fot. A. Flache.* — I Sovrani d'Inghilterra *Conserie.* — Una colonia anarchica nel Belgio (5 dis.), *fot. A. Flache.* — I Sovrani d'Inghilterra e l'arco elettrico parlante, *Arturo Garrutti.* — Alle grandi manovre francesi (6 dis.), *fot. Léon Rault.* — Il gran ponte gigante sull'Harlem River a Nueva York, *fot. A. Croce.* — Dalla Russia: Nicola II con la Czarina e coi figli in mezzo agli ufficiali del reggimento Semenowski comandato dal generale Minn. Le pattuglie di "Revisione" a Varsavia (3 dis.), *fot. Ghezzadh.* — Le onoranze al pittore Vitalini in Auronzo (i villeggianti a Gressoney (3 dis.), *fot. L. Alpina.* — Le onoranze al pittore Vitalini in Auronzo *fot. A. Del Monego.* — L'inaugurazione della lapide a Garibaldi e la demolizione del forte del Carmine a Napoli (3 dis.), *fot. C. Abbiancur.* — Ritratti: Card. V. Vannutelli. — Ludovico Pogliaghi. — Olimpia I (Porta). — La misteriosa signora che uccise il signor Muller. — Il pitt. F. Vitalini.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
Istituto di primo ordine per l'istruzione commerciale. - Scuole Elementari e Corsi preparatori per alunni stranieri. - Scuola Commerciale pratica, speciale per studio della Contabilità e delle Lingue moderne. - Disegno Modello, Stenografia, Dattilografia, Mercologia, ecc. - Collocamento dei Licenziati per cura della Direzione. - Ammissione di alunni provenienti dalle Elementari e da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio. - Convitto di famiglia. - Assistenza di Precettori stranieri. - Ambiente distinto e signorile. - Lawn-Tennis, Foot-Ball, Croquet, Skating, ecc.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non si confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, 5, Ferrovia del Spagnoli, 89, Napoli.

Contro le TOSSI usate le antiche Pastiglie MARCHESINI L. 0,60 la scatola L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

SAPOL BERTELLI
PROFUMERIE VENUS BERTELLI
Preparate a base di puri olii essenziali A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
ottagono Galleria V. E.
MILANO
SAPOL è l'ideale dei saponi

Il viaggiatore usando la
Waterman's Ideal Fountain Pen.
avrà la penna migliore che si possa desiderare
Presso le principali cartolerie del Regno e da
L. & C. HARDTMUTH
Via Bossi, 4, Milano.

ESPERIENZA del PASSO
IL LATTE ANTELLICO CANOBBIO
BRONCHI, LONTONSIE, CRAPAUTICI, RUGHE ARTRITICHE, ecc.
Consulta la prescrizione CANOBBIO

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'argento Ministero

Genitori e Tutori si rivolgano fiduciosi all'Ufficio Internazionale matrimoni Fides, Berlin, 18, massima discrezione, gratuito per la signora.

FRANCO NEL REGNO UN Kl. 3; 2 DUE Kl. 5
A SOLE L. 2
AL VERONA, Corso Borsari, 21 e AL MILANO, Corso V. E. 31
perchè invento la maniera di conservare le uova ed il burro, ottenendo un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBE
L'UNICA è così semplice perchè è vegetale, non macchia la cute, non rovina i capelli come quelle a base di nitrato d'argento, contiene sostanze nutritive, basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è diventata ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

UN MILIONE di persone avranno un regalo di loro utilità gratis, inviando il proprio indirizzo a UMBERTO MARONE, Concessione Marionaturio, N. 62, NAPOLI.

PHOSPHATINE FALIÈRES
AVVISO ALLE MADRI DI FAMIGLIA.
La "PHOSPHATINE FALIÈRES" è, per i bambini, l'alimento il più raccomandabile.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Prima Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO — ROMA — LONDRA
Depositi: GENOVA — FIRENZE — NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

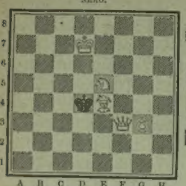
FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — CREME e LIQUORI
VINO VERMOUTH
ESTRATTO DI TAMARINDO
SCIROPPI e CONSERVE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1511 DI G. B. LAWS.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1508:

(LINK)

BIANCO.	NERO.
1 T e2-d2	1 P e3×d2
2 P e2-e4	2 R×e4 o e1
3 D matta in a4 o g4	

con varianti.

Solutori: Sigg. G. Bottaglisi, Milano; Riunione Amici, Bergamo; gen. Gio. Turcotti e G. ed A. Maresualchi, Casale Monferrato; O. Edwards, Zurigo; J. Schunnack, Vienna; At. Zanibonl, Prato; G. Campus, Messina; A. Girotti, Torino; M. Salomone, Spinazzola.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO Via Manzoni, 23 — FIRENZE Via Cerretani, 3 — ROMA Via Nazionale, 64 — GENOVA Via Carlo Felice, 4 — TORINO Via Di Bert, 4

Catalochi e Campioni gratis e franco.

Sciarade.

1.

Lettori amati:
Al *tutto*, intelligente ed istruito,
Conviene certamente il *core lati.*

Berto Cimale.

2.

ANIME ANGOSCIATE.

Ne le sale sfolgoranti
Tra lo sfarzo di diamanti
Mentre ferve viva danza
Sta pensoso un bel *total.*

Il *primiero* posa inerte
Colle luci al Ciel converte,
Non gli cal quell'esultanza,
Par sopito 'n un gran mal.

Una bella mascherina
Si fa tosto a lui vicina,
Cerca, accorta, di svelare
Il mister ch'asconde 'n cuor.

" Il mio sogno fu *secondo*,
Ella chiuse gl'occhi al mondo,
Son svanite vision care
Per dar pasto al rio dolor... "

Così parla ansiosamente
Col bell'occhio 'ntorno ardente,
Nulla vede, nulla sente,
Pensa all'idol del suo cor.

" Non velar di pianto 'l ciglio,
Spera sempre, dolce figlio,
La tua bella, al ciel eletta,
Di lassù t'amerà ancor. "

Carlo Galeno Costi.

3.

Vago ideale:
Ogni *prima restante* indubbiamente
Non può che funzionare assai *totale.*

Berto Cimale.

CLAUDIA La sola ACQUA minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

DENTIFRICI
Elistr. Polvere e Pasta
del RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Spiegazione dei Giuochi del N. 36:

CAMBIO DI LETTERA:
CENA — LENA.

SCIARADA COL SECONDO A ROVESCIO:
CHI - OMA (AMO) - T - A.

ANAGRAMMA:
AMIANTA — ANIMATA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le **Caricature** si trovano in terza pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

Apparecchi KODAK

Per Ingegneri, per Architetti, per Dottori, il miglior apparecchio fotografico è il KODAK SCREEN FOCUS N. 4. Apparecchio di massima precisione. Ogni posa sia su pellicola o su lastra può essere messa a fuoco sul vetro smerigliato.

CHIEDETE CATALOGO N. 10 presso tutti i Negozianti di Articoli Fotografici, oppure presso

KODAK - Società Anonima - MILANO
Via Vittor Pisani, 10. - Corso Vittorio Emanuele, 34.

Nuovo Delizioso e Costante
EDERA PROFUMO
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
A. ACCORSI
Via Indipendenza 2 - BOLOGNA

ARRIGO IL SAVIO
RIMANDO DI
A. G. BARRILI — Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

L'ACQUA MINERALE **FIUGGI** DI ANTICOLI DI CAMPAGNA CURA E GUARISCE LA DIATESI URICA

Dopo **OTTO SECOLI** di crescente e incontrastato successo le celebrità mediche d'ogni paese proclamano la **FIUGGI** unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie: **GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI**

Chiedere opuscolo e dirigere commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.**

NON PIÙ MALATTIE — **IPERBIOTINA** — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: DR. MALESCI, FIRENZE

PIANI MELODICI E CARTONI TRAFORATI della ditta GIOVANNI RACCA di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. Diversi modelli e sistemi e quattro e sei COLORI. *Catalogo e richiesto.* Rappresentanti in tutte le principali città. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere il marchio di fabbrica.

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

CACAO TALMONE

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

LEGGETE E STUPITE!
Invece di L. 50 solamente L. 10

Causa l'installazione di parecchie fabbriche mi trovo nella necessità di disporre di 10 splendidi oggetti per sole L. 10 e cioè: Un orologio Remontoir antisismo, ricesmato inciso, con magnifico meccanismo, garantito per 3 anni, un buon microscopio, una catena per orologio dorata, 5 paia bottoni da polsini in oro doublé, 3 bottoni da camicia in oro doublé, un forma cravatte, un bocchino puro Bernstein, una finissima matita con meccanismo, una finissima spilla per cravatta con diamante nel centro, 12 fazzoletti finissimi, una borsa di cuoio, spazzolini per denti finissimi, un servizio da toilette fascabile con pettine, un Remontoir Ambar per bambini dorato con catena, un anello dorato con vera pietra preziosa e inoltre ancora 110 oggetti d'uso domestico e d'utilità generale.

Tutti questi magnifici oggetti costano solo L. 10 e si possono ottenere fino a che non sono esauriti, contro assegno per sole L. 10.

Uhren-Fabriksniederlage M. SCHMIDT, Vienna II/3 Schiffmühlstr.
Si ritorna il denaro insufficiente.

FLEURS DE MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

SOCIETÀ ITALIANA AUTOMOBILI KRIEGER
Uffici - Garage - Officine: Corso Regina Margherita, 46
TORINO

Vetture elettriche ad accumulatori Krieger

Le sole veramente silenziose, eleganti e di perfetta costruzione.

MINIMO COSTO DI ESERCIZIO.

Spesa per ogni carica degli accumulatori per 80 Km. di percorso circa L. 7.

Ricupero dell'energia elettrica nelle discese. Freno elettrico potentissimo.

Oltre 500 Vetture elettriche Krieger in circolazione a Parigi.

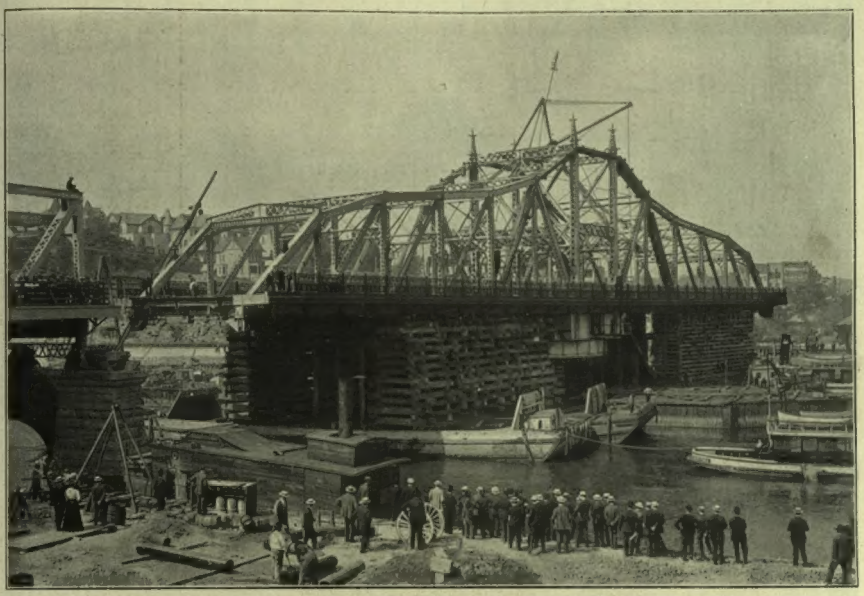
VETTURE PER GRANDE TURISMO
con Motore a Benzina e trasmissione elettrica

Soppressione della frizione, cardano, catene, differenziale e cambi di velocità. Avviamento automatico. - Massima facilità di manovra.

CAMIONS e OMNIBUS.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 10 - 15 - 20 - 40 HP — Lissza Rocket Scheider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 5.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.



IL GRAN PONTE GIRANTE IN COSTRUZIONE SULL'HARLEM RIVER A NUOVA YORK (Fot. comunicataci da A. Croce).

Nuova York — chi non lo sa? — è piantata su un'ampia lingua di terra circondata da tre grandi canali, l'East River, verso la baia che mette al grande Oceano, il North od Hudson River, dal lato opposto, ed il più stretto, l'Harlem River, verso l'interno del continente. Attraverso questo minore *river*, che mette in comunicazione gli amplissimi canali East River e Hudson, passano le linee che uniscono Nuova York alla parte, diremo così, continentale dello stato omonimo. Ora sull'Harlem River, che è solcato da navi delle maggiori dimensioni, si sta costruendo un gran ponte girante in acciaio. È una costruzione notevolissima, essendovi stati applicati, sia nelle fondazioni che nello sviluppo, tutti i più moderni mezzi forniti dalla elettro-tecnica e dalle industrie metallurgiche fra le ricerche e le scoperte di questi ultimi tempi. La grande opera sarà prossimamente compiuta; i lavori essendone molto avanzati, come si vede dalla bella fotografia pervenutaci da Nuova York.

NECROLOGIO.

Un illustre filosofo kantiano, il prof. *Carlo Cantoni*, senatore del Regno, è morto l'11 settembre in Pavia, dove era onore dell'Ateneo, del quale fu ripetutamente rettore. Quando, un anno fa, fu celebrato il centenario di Kant, dicemmo del Cantoni e ne pubblicammo il ritratto (ILLUSTRAZIONE del 28 febbraio 1904), giacchè di Kant fu in Italia uno dei maggiori illustratori. Era nato a Groppello Cairoli il 20 novembre 1840; lasciò gli studi di diritto in Torino pel grande amore a quelli filosofici; emerse presto ed ebbe premi per perfezionarsi a Berlino; insegnò nei licei a Torino, a Milano e qui anche nell'Accademia Scientico-letteraria, fin che passò nel '78 all'Università pavese. Lavoratore infaticabile, scrisse un volume su *Giambattista Vico* nel 1864; pubblicò un parallelo fra *Mamiani e Lotze* nel 1869; e sono ancor oggi lette con profitto le sue *Letture sull'intelligenza umana*. Opere più poderose sono il *Corso elementare di filosofia* in tre volumi; la *Psicologia percettiva e logica* della quale si sono fatte fino tredici edizioni; la *Psicologia morale*, la *Storia della filosofia*, copiosamente ristampate. Del suo prototipo, Emanuele Kant, scrisse in molte opere dal 1873, anno in cui pubblicava gli *Appunti sulla filosofia di Kant*, a questi ultimi giorni, in cui si occupava di una nuova edizione degli *Studi Kantiani*. Scrisse lavori critici sulle università tedesche e sullo studio della filosofia in Francia; pronunziò nel Senato (dove fu chiamato nel 1899) notevoli discorsi in tema d'istruzione pubblica, specialmente per l'ordinamento degli studi filosofici. Era membro effettivo dell'Istituto Lombardo dal 1878; socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dalla quale ebbe il premio reale di filosofia: dottore *honoris causa* dell'Università di Eidelberga, nominato in occasione delle recenti commemorazioni centenarie Kantiane. Nella politica pavese e lombarda fu coi democratici e radicali, amicissimo com'era di Benedetto Cairoli: ma per fortuna la politica non lo distolse mai troppo dalle sue predilette discipline filosofiche, le quali, anzi, dagli eccessi di essa lo preservarono.

La vedova di Francesco *De-Sanctis* moriva serenamente il 27 agosto scorso nella sua casetta, già convegno di artisti e letterati. *Maria Testa* fu la moglie affettuosa del grande critico napoletano. Francesco De Sanctis sposò nel 1863 la sua Maria, quando già era rivestito delle più alte cariche dello Stato. Fu dopo il matrimonio che si pubblicarono le maggiori opere del De Sanctis. Nelle lettere del marito, che la pia signora ha donato al Museo Nazionale di San Martino, questi le parlava delle cose più importanti della politica; morirebbero d'essere pubblicate.

"DORA" Società Industriale Italiana
Sede in GENOVA, Via Carlo Felice 7-4 — Stabilimenti in ALPIGNANO (Torino)
Fabbrica di Automobili Elettrici
ad accumulatori DORA
Massima eleganza - Silenziose - - Veloci.
Vettura ideale per città e per dame.
Percorso 80-100 Km. con una sola carica.
Freno elettrico.
Ricupero.
Chiedere Catalogo illustrato.
La vettura più economica.

"LA LUMINOSA"
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per la Fabbricazione di PRODOTTI FOTOGRAFICI
Sede in GENOVA, Via S. Lucca, 11 — Stabilimento in SERRAVALLE SCRIVIA
Capitale Sociale L. 11. 300.000
Grande Fabbrica di Lastre e Carte per la Fotografia
LASTRE NEGATIVE
Etichetta ROSSA: ultra rapidissime di massimo rendimento per grandi istantanee anche in caso di luce debole, migliori di quanto si fece fino ad ora.
ARANCIO: ultra rapide per istantanee.
GIALLA: extra rapide speciali per ritratti, pose rapide ed istantanee con buona luce.
VERDE: media rapidità per riproduzioni, ecc.
AZZURRA: Ortocromatiche.
INDACO: Antialone ortocromatiche.
VIOLA: Radiografiche.
LASTRE POSITIVE
Etichetta BIANCA al clorobromuro d'argento su vetro ordinario, latteo e spulito. Speciali per proiezioni, vedute stereoscopie, e trasparenti su vetro.
CARTE SENSIBILI
CARTA AL CITRATO D'ARGENTO per stampa ed annerimento diretto, brillante, a fondo bianco o rosa.
CARTA AL BROMURO D'ARGENTO per positive a sviluppo.
LENTA per stampa al torchietto: Brillante bianca, rosa, Mat vellutata liscia, rugosa
RAPIDA per ingrandimento: Brillante bianca, Mat vellutata liscia, rugosa
Cataloghi gratis a richiesta

UN CAMPIONE MONDIALE

Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot" a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 37. - 16 Settembre 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Milano. — INAUGURAZIONE SOLENNE DEI NUOVI PORTALI IN BRONZO DEL DUOMO — 7 settembre (disegno di G. Amato, da fot. di L. Comerio).

L'ASSEDIO DI TORINO[1]

[in occasione del bicentenario celebratosi questa settimana].

....Intanto l'assedio della metropoli era cominciato con vigore e le batterie degli assedianti fulminavano senza tregua la città. I punti presi più di mira erano i baluardi di San Maurizio e del beato Amedeo e la mezzaluna da porta Susina, i quali erano protetti da tre forti esteriori. La porta Susina era inoltre difesa da un' *opera* a corno e da un ridotto. Già quest'ultimo era caduto in mano degli assedianti, e i forti esteriori avevano avuto la stessa sorte, dopo che il generale Daun, vedendo di non poterli difendere, ne avea ritirato il presidio; onde sulla mezzaluna era riposta ormai ogni speranza degli assediati. L'eroismo di un oscuro soldato tradusse in atto quella speranza.

Durava già da un giorno l'assalto generale della mezzaluna, senza che gli assalitori ne avessero raccolto alcun valido profitto, quando il duca d'Orléans faceva ritorno all'assedio di Torino (28 agosto), dopo di aver tentato invano di impedire il passaggio per la Lombardia al principe Eugenio. Incoraggiati gli assedianti da quell'arrivo e da quei rinforzi, deliberarono di rinnovare, il 30 agosto, l'assalto della mezzaluna fallito il 28. Fu nella notte precedente che avvenne l'atto eroico di Pietro Micca. Quest'oscuro artigliere minatore, che con la sua morte salì all'immortalità, impedì che una schiera ardimentosa di assedianti, la quale era già entrata per sorpresa nella grande galleria, prendesse la porta detta *del soccorso*, che metteva nella piazza, e lo impedì fulminando gli assalitori. Dopo avere chiuso le porte che trovansi a capo della scala, da cui scendevasi nella galleria inferiore, mentre gli assalitori stavano abbattendo la porta stessa con le scuri, diede fuoco alla mina apparecchiata dietro quella porta, senza avere prima collocata la *traccia* di polvere per mettersi in salvo. In questa omissione, imposta dall'urgenza, sta l'atto eroico del Micca; perocchè egli bene sapesse che, insieme con la vita degli assalitori, ne sarebbe andata di mezzo anche la propria.

L'ecatombe della notte del 29 agosto era un preludio sinistro del nuovo assalto della mezzaluna indetto per il dì seguente. Riuscito vano lo strattagemma del La Feuillade di divertire l'attenzione degli assediati dall'obbiettivo dell'assalto facendo dimostrazioni verso la collina oltre Po, essendochè gli assediati, intuendo l'insidia, non si mossero dalle mura, verso mezzo giorno un grosso corpo di assalitori si gettò contro le fortificazioni della mezzaluna.

Ne seguì una pugna micidiale combattuta con accanimento dall'una parte e dall'altra. Già i Francesi avevano occupato la controguardia della mezzaluna, e vi si tenevano fermi, quando gli *sfortunati* difensori, memori dell'atto di Pietro Micca, diedero fuoco a un *fornello* posto alla sinistra della mezzaluna. L'effetto fu terribile. Lo scoppio portò un vero eccidio al campo degli assalitori, seguito dalla fuga dei pochi scampati alla strage. Allora fu vista una scena inaspettata. I difensori della mezzaluna, poc'anzi messi in fuga, fatti animosi della catastrofe ond'ora stato colpito il nemico, ritornarono sui loro passi, e gettatisi sui nuovi fuggitivi, li inseguirono fin dentro le loro trincee, da cui trassero, a guisa di trofeo, un cannone, che, trasportato dentro la città, vi fu accolto come un trionfatore. Secondo il *Diario* del Tarizzo, ben 3000 uomini perdettero i Francesi in quella terribile giornata. Ciò spiega come essi entrassero in una specie di inazione dopo quel giorno. E fu una tregua assai propizia agli assediati, non solo perchè essa li risparmiò da nuovi cimenti, ma ancora perchè lasciò pieno agio all'arrivo dell'esercito di soccorso.

Questo esercito era condotto dal principe Eugenio e si componeva di truppe mandate dalle diverse contrade della Germania. Con una marcia a traverso la Lombardia e l'Emilia, che fu novelrata fra le più belle operazioni del grande stratega; mentre le truppe dell'Orleanese stavano spiando i suoi passi per intercettargli la via; egli entrava nel Piemonte, e passato il Tanaro non lungi da Asti, andava a congiungersi col duca Vittorio; il quale, dopo averlo atteso a Carmagnola, gli era venuto incontro a Villastellone. L'esercito che i due principi di Savoja conducevano era forte di 24000 fanti e 10000 cavalli. Dalle alture di Superga essi esaminarono l'accampamento e decisero di assalirlo dalla parte del nord. Varcato pertanto il Po, si schierarono a Pianezza lungo la Dora. I Francesi, dietro consiglio di La Feuillade, avevano deciso di aspettare il nemico dentro le loro trincee, a fine di utilizzare i grandiosi lavori di fortificazione, i quali, se abbandonati, sarebbero stati subito distrutti dagli assediati.

Era la mattina del 7 settembre, quando i due principi comparvero con le loro schiere davanti al campo degli assedianti. Stavano a capo dell'ala destra il principe di Sassonia-Gotha, della sinistra il principe di Wirtemberg, e del centro il generale Rhebinder: la riserva era comandata dal marchese di Langallerie; i due principi sabaudi tenevano il supremo comando. All'approssimarsi dell'esercito liberatore, il comandante del presidio della città assediata si recò con 12 battaglioni alle porte, per condurlo contro il campo appena l'assalto dell'altra parte fosse cominciato. Così l'assedio di Torino si convertiva in una fiera battaglia.

I Francesi, chiusi nelle loro trincee, si trovarono oppressi contemporaneamente al petto e alle spalle, onde la difesa diventò per essi terribilmente scabrosa. I granatieri prussiani e i piemontesi dell'ala sinistra furono i primi condotti all'assalto. Più volte risospinti dai Francesi, al comparire del principe Eugenio con cinque reggimenti, essi tornarono con novello ardore all'assalto; e questa volta il successo loro fu compiuto. Le trincee furono superate e i difensori decimati o fugati. Non meno felicemente andò l'assalto condotto dall'ala destra e dal centro. Qui concorse ad agevolare il successo degli assalitori il ritiro dal combattimento del duca d'Orléans in seguito a due ferite ricevute. La scomparsa improvvisa del capo fece rallentare l'ardire de' suoi soldati; ciò diè agio ai due principi di Savoja di penetrare senza grande sforzo nelle trincee. Ultimo baluardo a cadere fu il castello di *Lucento*; i suoi difensori, avviliti dalle tristi novelle avute di fuori, rallentarono la difesa, essendo ormai convinti della sua inutilità, e si arresero. Alla loro uscita seguì l'incendio del castello, il quale "rimbombando con gran frastuono, come scrive il Botta, sbalordì ad un tratto e chi fuggiva e chi fugava, e chi da luoghi vicini stava i fieri casi riguardando".

Torino era salva; e il duca Vittorio, adempiendo il voto fatto prima della battaglia, inalzava, a memoria di essa, sul colle di Superga un ricco tempio in onore della Vergine....

Le truppe francesi si ritirarono parte verso Chivasso e parte fra la Dora e il Po; ed avendo l'esercito vincitore chiuso ad esse la via di Casale, rifugiavansi a Pinerolo con le ordinanze disciolte a cagione dei patiti inseguimenti. La mostra delle truppe ivi fatta dimostrò che all'appello mancavano 20000 uomini. Fra i molti ufficiali e generali periti in battaglia vi era lo stesso maresciallo Marsin.

Alla vittoria di Torino seguì tosto la liberazione delle città del Piemonte, che i Francesi avevano prima di quella occupate. E la liberazione si compì dal popolo stesso con la cooperazione di alcune schiere di soldati mandati dal duca Vittorio. Mentre in questa guisa erano restituite a libertà Vercelli, Ivrea, Verrua, Chivasso e la valle d'Aosta, il duca riprendeva Crescentino, Pinerolo, Asti e Novara; indi passato con Eugenio il Ticino, riceveva l'omaggio dei Milanesi; mentre Lodi e Pavia gli aprivano le porte.

FRANCESCO BERTOLINI.

[1] Tutti conoscono la grande storia d'Italia narrata dal prof. Fr. Bertolini, illustrata da Lod. Pogliaghi e Ed. Matania. Quattro magnifici volumi ne sono già comparsi: Roma, il Medio Evo, il Rinascimento, il Risorgimento. I secoli intermedii aspettavano la loro storia; vi attende ora alacremente il Bertolini, secondato dall'eminente artista che, dopo aver compito l'opera meravigliosa delle porte del Duomo, si dilletterà in queste illustrazioni del settecento e dell'ottocento. L'articolo che pubblichiamo ora è il brano di un capitolo del volume che è in corso di stampa. *(N. d. R.)*

Le feste bicentenarie del 1706 a Torino.

Alle feste che Torino ha dedicate al secondo centenario dell'assedio, degli eroismi, delle battaglie dell'agosto e settembre 1706 abbiamo dedicato incisioni ed articoli nei numeri scorsi e ne dedichiamo anche in questo.

Le maggiori feste torinesi si svolsero dal 7 al 9 settembre. La commemorazione civile della battaglia e dell'assedio di Torino, fu fatta nella grande aula della mole Antonelliana, il 7, dal deputato Arturo Vecchini di Ancona, e vi intervennero i sovrani. Nello stesso giorno vi fu a Superga una solenne commemorazione religiosa alle ore 14, cioè nell'ora stessa nella quale, duecento anni addietro, la vittoria arrise alle armi alleate del Duca Vittorio Amedeo e del principe Eugenio.

Il giorno 8, alla Madonna di Campagna, presenti pure i sovrani, oratore Tomaso Villa, furono inaugurati il monumento sepolcrale, opera di Oreste Catella, dedicato agli ufficiali francesi caduti nella grande battaglia e le cui ossa furono raccolte nelle cripte della chiesa, e sulla piazza di questa il bel monumento *la Patria* di Leonardo Bistolfi, recante nella parete posteriore questa epigrafe dello stesso Villa: — *La Patria — ultima dei morenti — sospirata visione — le estreme reliquie dei caduti — nella giornata del 7 settembre 1706 — in un amplesso materno tutte — amorevolmente confonde.*

Il giorno 9 vi fu a Superga un grande pellegrinaggio di associazioni; Torino fu per vari giorni tutta bandiere, illuminazioni, banchetti.

SUPERGA

(COMMEMORANDOSI LA BATTAGLIA DI TORINO).

In un immenso sfolgorio di sole
Che tutto inonda l'orizzonte aperto,
Splende la vasta gloriosa Mole
Cinta del doppio secolar suo serto;

E splende a torno, anch'esso, d'un incerto
Color che sfuma in porpora e viole,
L'ampio orizzonte — dal candor de l'erto
Monviso al verde delle dolci aiuole. —

Oh giammai così viva onda ti venne,
O pia Superga, di ricordi, e in core
Tanta ti scese poesia d'amore,

Come in questa fulgente ora solenne,
Che di battaglie e d'ardimenti ancora
Par che rosseggi e mormori la Dora!

G. DEADATE.

Olimpia I, Porta, V Regina del Mercato di Torino.

La tradizione è salda a Torino, ed ai giorni delle feste commemorative del 1706 è stata quest'anno rimandata l'incoronazione, avvenuta il 9 settembre, della V regina del Mercato Palatino, la signorina Olimpia I, Porta, della quale diamo qui il ritratto.

All' Esposizione.

I Concerti sotto il Padiglione di fronte all'Arena.

Fra i successi dell'Esposizione tennero fin da principio il primo posto i concerti orchestrali e per banda dati nell'elegantissimo salone dei festeggiamenti; ma l'avanzarsi del caldo obbligò gli *habitués* di quelle deliziose serate a cercare altrove un ambiente non meno bello ma con aria più respirabile, e questo fu trovato nel piazzale Arena, di dietro allo stesso padiglione dei festeggiamenti, fra le curve delle due ali delle gallerie delle belle arti e davanti alla scalea felicemente ideata in ampliamento del vecchio palazzo che dà adito al pulvinare dell'Arena. Quivi fu eretto un padiglione armonico, dove nelle sere calde hanno preso posto e la scelta orchestra ed ottime bande, eseguendo programmi stabiliti con squisito senso d'arte e che hanno attirato ed attirano un pubblico numeroso, scelitissimo e veramente appassionato per la buona musica. A queste feste serali dell'arte deliziosa ha dedicato il suo bellissimo disegno di doppia pagina il nostro Gennaro Amato: è un quadro dal vero che rende con grande effetto tutto quell'ambiente piacevolissimo nel quale, durante gl'intermezzi, la curiosità del pubblico, e specialmente delle belle signore, si porta verso il chiosco in fondo, alla destra di chi guarda, giacchè ivi, al banco del *café-bar* esercita il suo dominio la signorina Mary Nulli, la regina del commercio e del carnevale milanese di due anni sono, alla quale è ancor rimasto questo lembo di effimero regno serale. *Sic transit gloria mundi!...*

CORDIAL VANNONI INDISPENSABILE — ANTINEVRALGICO
IL VANNONI - MANTOVA - CHIEDERLO OVUNQUE

La messa alla Madonna di Campagna.
La tribuna dei Sovrani alla Madonna di Campagna.
La Patria di Bistolfi.
L'arrivo dei Sovrani alla Madonna di Campagna.
Mons. Spandre e Pon. Villa.
Arrivo del Duca di Genova.

LE FESTE TORINESI PEL BICENTENARIO DI PIETRO MICCA E DELLA BATTAGLIA DEL 7 SETTEMBRE 1706 (fot. Nino Fornari).

CORRIERE.

Milano è nella pienezza luminosa delle sue grandi giornate. I vecchi memori assicurano che nemmeno nel 1859 glorioso si riversò a Milano da ogni parte del mondo tanta folla. La bella stagione, le riduzioni ferroviarie, il passaggio dei turisti dal mare ai monti, dai monti al piano, la coincidenza delle feste di settembre, e l'illusione di Piedigrotta trapiantata a Milano, hanno fatto il loro effetto suggestivo; ed ora ci si offre l'inaugurazione delle risorte gallerie dell'arte decorativa e dell'architettura, che, a sentire chi è dentro alla loro intima preparazione, saranno pel contenuto più belle delle prime!... C'è stata una condensazione fenomenale di Congressi, che sarebbe impossibile enumerare e controllare; le giurie hanno tenuto sedute plenarie e banchetti anche più plenarii; l'Esposizione ha trionfato e trionfa; essa ha finalmente la sua grande stagione della vendemmia, e passano in seconda linea le piccole disillusioni degli artificiosi festeggiamenti meschini, in confronto dell'opera grandiosa che oramai italiani e stranieri hanno imparato ad ammirare concordemente.

Anche in piazza, davanti al candido Duomo maraviglioso, è stato un coro di ammirazioni: arcivescovi, vescovi, amatori d'arte e cultori di fede si sono trovati concordi nell'applauso caloroso per la nuova grande porta bronzea cui la munificenza di un illustre patrizio, il conte Mellerio, consacrò settanta anni addietro centomila svanziche austriache, cumulatesi coi frutti e tradotte ora dalla valentia di Lodovico Pogliaghi in una porta mirabile, che completa la gloria artistica del duomo e fa rivivere nel secolo delle industrie invadenti tutto lo splendore della grande arte cinquecentesca. Milano nella pienezza della sua produttività non offre soltanto dei titoli da negoziare in borsa e dei prodotti da lanciare a tonnellate per tutto il mondo; offre una commovente opera d'arte, meditata con amore, preparata con modestia incomparabile in dieci anni di fede paziente fuori da ogni mondano frastuono, presentata al popolo in un'ora di generale esultanza, e destinata a rimanere in perpetuo testimone dell'immortalità del genio artistico nazionale. Per Milano possiam dire che questo è davvero il mese dei trionfi: in mezzo al via vai dalle villeggiature alla città, alle distrazioni dei concerti, dei concorsi d'ogni specie, in mezzo alla mondanità dominante, ha vinto persino il buon senso elettorale politico, dando, la prima domenica di settembre, la vittoria al costituzionale conte Emanuele Greppi, che è succeduto degnamente, nel II collegio, al compianto valoroso combattente avv. Canetta, mentre tutta l'arrufferia popolare voleva far riuscire l'avv. Luigi Maino, rimasto per terra fors'anche perchè assai migliore della rumorosa turba che voleva tentare di rialzarlo agli onori fastidiosi della deputazione. Anche per questo, evviva Milano!...

*

In un *Corriere* di qualche settimana addietro raccolsi i primi echi del malcontento francese per la nuova legge sul riposo festivo. La legge è entrata in piena applicazione e il malcontento si è allargato. Non perchè vi sia della gente che ritrova insufficiente il riposo sancito dai legislatori della Repubblica; ma perchè sono state disturbate nelle abitudini di lavoro una quantità di bravissime persone — commessi di negozio, lavoranti fornai, camerieri, cuochi — che sul lavoro festivo hanno sempre fatto largo assegnamento, e per loro il riposo obbligatorio è venuto a creare il disagio. Le proteste fioccano da ogni parte; sodalizi di esercenti e di padroni, sodalizi di lavoratori d'ambo i sessi sottoscrivono le più vive confutazioni a tutti i discorsi parlamentari mirabolanti che preannunziarono l'ora del riposo festivo come un'ora di felicità.

La Francia ha voluto imitare i paesi anglosassoni, ma la verità è che i paesi anglo-sassoni, pur trattandosi di antiche costumanze, vanno diventando ogni giorno più corrivi in proposito; il lavoro festivo in certi rami di commercio si estende anche là, mentre nei paesi latini si evocano leggi che lo limitino: con questa differenza, che gli anglo-sassoni hanno assai minor numero di feste che noialtri latini, che ne abbiamo anche troppe. Un buon terzo dell'anno, un po' con le feste religiose, un po' con le feste civili, un po' ancora con la buona volontà che passa sopra ai regolamenti, ai contratti di lavoro, agli obblighi d'ufficio, — un buon terzo dell'anno da noi non si lavora. E non parliamo di tutti i ritagli di tempo che operai, commessi, impiegati sanno cavar fuori riducendo praticamente l'orario lavorativo che, oramai, quasi in nessuna industria od impiego supera le nove ore. La legge del riposo festivo, la così detta legge Cabrini, anche non avendo più nella Camera italiana il suo fervente propugnatore, vorrà rifare probabilmente capolino e riaversi del passato insuccesso; ma, in verità, se si facesse una legge sul lavoro obbligatorio, una legge che, pur salvando le ragioni del riposo, assicurasse quelle del lavoro, cioè ponesse delle sanzioni perchè quando si deve lavorare si lavori davvero, sarebbe assai più utile all'economia nazionale ed anche alle tasche di coloro stessi che lavorano.

A Parigi ed in altre città della Francia, poi, domenica scorsa, prima giornata festiva del nuovo regime riposativo, si è avuto questo divertente spettacolo: i condannati a riposare andati a fare delle dimostrazioni contro coloro che, favoriti in via eccezionale dalla legge, potevano lavorare; e i *gardiens de la paix* costretti ad intervenire per difendere il lavoro in giorno di festa contro coloro che impiegavano gli ozii del riposo festivo legale facendo il chiasso contro chi consacrava la legge lavorando!...

Il bello è questo, come ha osservato in una sua intervista il signor Doumergue, ministro del Commercio, che alla Camera la legge fu votata da tutti i partiti! — Ciò dimostra che in Francia, come altrove, i deputati hanno l'illusione di ben conoscere lo spirito del paese che li elegge!... e dimostra ancor più la gran forza dei luoghi comuni.

*

In Francia non sono in fermento soltanto i colpiti dal riposo festivo obbligatorio. Tutta la grande massa dei credenti si appassiona per le ipotesi svariatissime cui dà luogo l'applicazione prossima della legge di separazione della Chiesa dallo Stato. Se le Società cultuali, che dovrebbero formarsi secondo la legge, e che Pio X ha dichiarate non canoniche, non si formeranno a dicembre — quando la legge entrerà in vigore — chi terrà aperte le chiese, chi farà fronte alle spese per i servizi del culto, a chi saranno consegnati dal governo della Repubblica gli edifici e gli arredi sacri inventariati? Ma, di qui a dicembre, da una parte e dall'altra si saranno trovati dei temperamenti — il motto è francese: *il y a des accommodements avec le Ciel.* Quando cessa l'arrendevolezza degli uomini, comincia quella del Cielo; e l'assemblea plenaria dei vescovi ed arcivescovi di Francia, se ha deciso la resistenza passiva per non dire cosa diversa da quella detta nell'enciclica del Papa, all'atto pratico troverà, luogo per luogo, caso per caso, soluzioni opportune, tanto più che il governo della Repubblica, anch'esso, pur volendo che la nuova legge abbia la sua piena applicazione, lascia capire che non preparerà ai cattolici inutili persecuzioni. La Francia del secolo XX non vedrà martirii religiosi di nessun genere; non ne è più il tempo in Francia; e nemmeno nella Spagna, dove l'esempio francese ha prodotto qualche risveglio nel laicismo, tanto che la Spagna si avvia a sottrarre il matrimonio all'azione esclusiva della chiesa, dandolo, come ai tempi napoleonici, alle autorità civili; pensa a dare un'impronta liberale all'ambasciata spaguola presso il Vaticano, che sin qui passava per uno dei rifugi più cospicui delle influenze intransigenti in Roma; e si accinge a rivedere lo stato giuridico delle proprietà ecclesiastiche negli Stati di Sua Maestà Cattolica.

Pio X ha un bel guardare alle figlie predilette della Chiesa: con la Francia è affare poco meno che finito; con la Spagna la discussione è aperta; l'Austria ha troppi contrasti di razze in casa per potersi ricordare del suo titolo di Apostolica, e, se se ne ricorda, non è per secondare le ingerenze ecclesiastiche vaticane, che in Austria non hanno mai avuto accoglienza lusinghiera. Si può quasi dire che sotto il papato di Pio X alla chiesa cattolica non resta da guardare con qualche soddisfazione che alla protestante Germania, dalla quale proprio ora il Conclave dei Gesuiti ha cavato fuori il nuovo generale dell'Ordine, il così detto *papa nero*, il padre Saverio Wernz, un dotto tedesco di Pustemberg, che dirige in Roma l'Università Gregoriana. È il secondo generale tedesco, in quasi cinque secoli da che esiste la formidabile Compagnia, padrona nel mondo di oltre a due miliardi di fortuna. Aggiungi la padronanza che essa esercita sulle anime ingenue.... ed anche su molte non ingenue. I due papi, il bianco e il nero, si sono già incontrati in Vaticano, e si sono abbracciati. Cosa ne verrà per la chiesa? Probabilmente nulla di nuovo, e nemmeno per il mondo. Le leggende per far credere che il generale dei gesuiti conta più del papa e più dei re, abbondano in tutti i paesi, e la letteratura è ricca di romanzi la cui orditura è sul tema dell'influenza del gesuitismo. Con tutto questo il mondo ha fatta e fa la sua strada; e proprio in quest'ora i maggiori pericoli nel mondo li attraversa quella grande potenza imperiale che ebbe benevoli i gesuiti quando in tutto il mondo, a cominciare da Roma, erano banditi e perseguitati. Fu Caterina di Russia che li salvò dal naufragio definitivo, accogliendoli nell'Impero, quando a Roma papa Ganganelli li aveva addirittura soppressi. Alla distanza di poco più di due secoli i Gesuiti si sono ricostituiti in tutto il mondo.... e la Russia è in isfacelo.

Ieri mattina a Pietroburgo hanno impiccata la misteriosa fanciulla che uccise il generale Minn; e ieri stesso ad Odessa ne hanno impiccata un'altra per uguale delitto. Esse uccidono ad uno ad uno i generali, vanno persino all'estero, come la bella misteriosa, ad Interlaken, ad uccidere personalità svizzere prendendole per russe; e l'autocrazia, se le acciuffa, le consegna, ad una ad una, alla forca! Dente per dente; e non solo per le singole persone; ma per le masse, per le intere città; la città di Siedlce è bombardata perchè obbedisca a questa semplice intimazione: consegnare alle autorità tutti i membri del suo comitato terrorista. Il ministro Stolypin ha promesso di nuovo le riforme amministrative, agrarie e costituzionali, ma vuole domare definitivamente la rivoluzione, ed in questo è inesorabile. Vuole far cessare il terrore.... e gli contrappone il terrore!... Quale potrà mai essere la definitiva vittoria morale di così spaventevole contrasto che si svolge fra l'odio ed il sangue?!...

Le due parole non sono mie, sono di Massimo Gorki, che un telegramma da Berlino dice di nuovo gravemente malato. Egli in un giornale americano ha lanciato alla *bella Francia* con quelle due parole l'amara rampogna. Uditelo:

“Francia! la sete dell'oro ti ha macchiata. L'alleanza coi banchieri ha corrotto il tuo leale carattere ed ha spento il fuoco della tua anima coprendola di fango e di codardia. Ed ora sei contro la libertà. Le tue mani hanno spezzato ad un popolo intera la via verso la libertà e la coltura ed anche se questo tempo durasse soltanto un giorno il tuo delitto non sarebbe minore. Ma tu non l'hai arrestata questa marcia della libertà soltanto per un giorno; con l'aiuto del tuo oro il sangue del popolo russo sta per scorrere di nuovo. Possa questo sangue sporcare le gote del tuo viso confondendosi col rossore di tanta vergogna.

“Bella Francia! io gitto sui tuoi occhi il mio sputo pieno di sangue e di odio.„

Il poeta russo malato, esule, perseguitato, lancia all'alleata della potenza imperiale le stesse invettive che le ucciditrici implacabili di generali russi lanciano alle corti marziali che le condannano a morte. È lo stesso sangue, lo stesso odio, la medesima vibrazione di suprema protesta; nè si può dire che Gorki, come russo, abbia tutti i torti. Qui a Milano tutti gli organetti suonano per le vie la *Marsigliese* e l'amica Repubblica ci delizia coi concenti della sua *Garde Républicaine*, ma all'autocrazia essa, la Repubblica, ha dato l'oro per la guerra, l'oro per la resistenza all'interno, l'oro senza il quale l'autocrazia si sarebbe trovata senza muscoli. I profughi russi, che si educarono alle idee della rivoluzione saturandosi di letteratura romantica e rivoluzionaria

È uscito il N. 29 ——

dello splendido giornale dell'

ESPOSIZIONE DI MILANO

EDIZIONE TREVES

Questo numero contiene numerosi ed interessantissimi disegni:

Alla mostra ferroviaria: Svizzera e Austria (2 dis.).
Alla mostra di Piscicoltura al Parco: Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Giappone, Svizzera (8 dis.). Padiglione dell'acquicoltura, pesca e acquario.
La mostra d'architettura: Il modello in gesso dell'architetto Sacconi pel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, distrutto dall'incendio del 3 agosto.
Nella Galleria centrale delle mostre temporanee.
Il Padiglione del Canadà.
Facciata principale della Galleria del Lavoro.
Belle Arti: Salvataggio, di Felice Castagnaro. Intermezzo allegro, di Egidio Riva. Le future madri, di Luigi Rossi. Piazza San Marco, di Italo Brass.

Prezzo del numero: **50 Centesimi.**

ASSOCIAZIONE A 50 NUMERI, **Lire 25** (Estero, Franchi 35).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nicola II con la Czarina e coi figli in mezzo agli ufficiali del reggimento Semenowski comandato dal gen. Mian (×) ucciso dalla misteriosa rivoluzionaria giustiziata l'11 settembre (fotografia presa a Peterhof alla fine di agosto, dal fotografo De Hahn).

francese, devono sentire tutta l'amarezza del disinganno e si capisce che in quest'ora di angoscia suprema il nutrimento spirituale francese si trasformi, nel loro intimo dolore, in veleno.

*

Oggi stesso deve sbarcare a Marsiglia il principe indomito, vittorioso nelle sue intellettuali avventure, il duca degli Abruzzi. Egli ritornerà in patria salutato per la terza volta vincitore, e le sue vittorie si chiamano Alaska, Polo Nord, Ruwenzori!... Onore a lui ed ai suoi compagni! Parole di plauso per loro hanno risuonato anche nel Congresso Internazionale Polare riunitosi in questi giorni a Bruxelles. I congressisti, il fiore della scienza geografica polare — Nordenskjold, Charcot, Mossman, Lecointe, Sverdrup, Skalenton, altri ancora — aspettavano le notizie della grande impresa di Wellmann, deciso a spingersi al Polo ed oltre al Polo in pallone e in automobile. Che cosa ne è di lui? Ha rinunciato alla grande impresa, per la quale tutto era preparato? Vi si è accinto troppo tardi?...[1] L'incognita sta, come si crede, nella dirigibilità del pallone — il problema del nostro secolo?!...

Per questo problema anche Milano darà in questi giorni lo spettacolo di esperienze che interesseranno il pubblico ed appassioneranno la scienza. L'areonauta tenace è il conte Almerico da Schio, dedicatosi da quarant'anni ad uno studio che ora pare giunto alla risoluzione. Andremo dunque da un punto all'altro del globo in pallone, senza incertezze, senza pericolo di scontri o di investimenti? L'areo-nave del conte da Schio si chiama *Italia*. Quale grande, legittima gioia se nell'anno stesso in cui piede italiano ha toccato pel primo le vette immacolate del Ruwenzori, un areo-nave di nome *Italia*, studiata, apprestata, guidata da un italiano potrà riportare sull'aria la definitiva vittoria!

Spectator.

13 settembre.

[1] Troppo tardi per potere essere pubblicata in questo numero ci è arrivata da Cristiania una interessante intervista avuta con Wellmann dal signor Synnestvedt, che vi ha unite bellissime fotografie: daremo tutto ciò nel numero prossimo. *(N. d. R.).*

Le pattuglie di "Revisione" a Varsavia (fot. Okninski, di Varsavia).

Fot. Varischi, Artico e C.

Lodovico Pogliaghi.

La grande porta di bronzo del Duomo di Milano.

Di questa superba opera d'arte, inaugurata il 7 settembre con rito religioso solenne, l'ILLUSTRAZIONE si occupò anche nel numero del 6 maggio, quando il Re si recò a visitare Lodovico Pogliaghi, che, nel proprio studio di via San Girolamo, stava dando gli ultimi ritocchi allo squisito modello.

Il 13 ottobre 1847 il conte Giacomo Mellerio — del quale si è parlato nell'ILLUSTRAZIONE del 24 giugno scorso — scriveva nel proprio testamento un lascito di centomila lire austriache a favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano "per intraprendere la costruzione delle imposte della porta maggiore del Duomo da fondersi in bronzo istoriato coi fasti della B. V. Maria, prevalendosi possibilmente dell'opera degli artisti milanesi già versati in questo ramo di lavoro". Due mesi dopo questo testamento il munifico conte moriva; e solo mezzo secolo più tardi, dopo deliberato il concorso per la nuova facciata del Duomo, che doveva essere eseguita dal compianto Brentano, gli amministratori della Reverenda Fabbrica indissero il concorso per la grande porta, vinto nel 1894 dal Pogliaghi coi bozzetti che l'ILLUSTRAZIONE già allora riprodusse. Quei bozzetti erano per il portale che il Brentano aveva ideato, ma, per una giusta evoluzione dello spirito pubblico, decisosi che la porta del Pellegrini rimanesse quale è con quanto del Pellegrini vi ha nella facciata attuale, Lodovico Pogliaghi, accintosi al lavoro già nel 1896, dovette restringere ed allungare i proprii bozzetti d'imposte, che non dovevano più essere applicati alla porta archiacuta per la quale li aveva progettati, ed anche per tale difficoltà trovò soluzioni degne del suo alto ingegno e della sua profonda coscienza artistica.

Sul tema dei fasti di Maria Vergine cui il Duomo — *Mariæ nascenti* — è dedicato, Lodovico Pogliaghi ideò un grande albero che, dalle radici, imperniate nella base della porta, manda a salire i rami a formare le imposte, per poi slanciarsi in alto sviluppandone il coronamento.

Esaminiamo l'opera, riuscita maravigliosa.

L'imposta destra reca nella parte inferiore al disopra dello zoccolo, l'iscrizione: *Vita dulcedo spes;* più sopra veggonsi tre mezze figure nascenti da tre quadrilobi: Ester regina, simbolo di modestia; Giuditta, simbolo della forza; e nel mezzo un angelo recante un ramo di giglio e un lambello col moto: *Lætamur.* Iniziasi poi la serie dei quadri biblici, ciascuno dei quali si svolge sotto una decorazione archiacuta riprodotta dai meravigliosi fastigi caratteristici del Duomo. Il primo quadro rappresenta la nascita di Maria: dall'altra parte è l'Annunciazione: Pogliaghi fece la Vergine in atto reverente ma in piedi, mentre l'angelo sta in ginocchio dinanzi a lei. Nel mezzo è lo Sposalizio.

Nel secondo ordine vedonsi l'incontro di Maria con Elisabetta, e il Presepio. Fra questi due quadri scende il contorno della parte centrale dalla quale si sviluppa un largo nastro con un motto profetico: e ai lati di questo sono i due profeti che annunciarono il Messia, re Davide coll'arpa d'oro e Isaia colla sega. Nel centro della imposta è una composizione ricordante i migliori lavori della scuola fiorentina cinquecentesca. La figura di Maria, dall'espressione delicata, poetica, col figlio in braccio, è circondata da angeli aleggianti, che la incoronano di fiori; e ai lati del largo quadrilobo nello stile caratteristico del Duomo, sorgono le figure degli evangelisti Giovanni e Luca: sul lambello intorno a Luca è il motto: *Beatam me dicent* e su quello di Giovanni: *Mulier amicta sole.* Al disopra le due sibille, la Delfica e la Cumana, sostengono una corona di gemme.

Sul medesimo piano sono i quadri dell'arrivo dei Re Magi a Betlemme e della Presentazione al tempio.

Finalmente nella parte superiore tre gruppi di angeli intorno a cespugli di rose e fiori, cantano osanna.

L'imposta di sinistra reca i dolori di Maria, come è detto nello zoccolo: *Viscera dolore martyrea.*

Nei quadrilobi l'angelo della mestizia alza la mano ad accennare la tragedia che si sta compiendo ed ha il motto: *Florentus:* da una parte è Daniele col motto: *ipse est Salvator* e dall'altra Ezechiele colle parole: *Factum in derisum omni populo.*

Il primo quadro rappresenta l'addio di Gesù alla madre davanti a Gerusalemme; nel mezzo è la flagellazione di Cristo; poi l'andata al Calvario: scena affollata di uomini e di cavalli.

Nei quadri superiori sono la Crocifissione con un ardito scorcio di figure che escono dai contorni, e la Deposizione dalla Croce, tramezzati i due quadri da due rilevanti figure: Adamo e Battista precursore, impersonanti due periodi dell'umanità.

Nel centro è il grande gruppo della Pietà, intorno al quale sono gli evangelisti Marco e Matteo; nel lambello che l'angelo svolge intorno a Matteo è il motto: *Cum Maria mater ejus:* in quello intorno a Marco: *Ecce mater est.* Il corpo esanime di Cristo è sostenuto dalla madre che curva il viso su di lui e dagli angeli che lo circondano in pietosi atteggiamenti: al disopra sono le sibille Libica ed Eritrea recanti una corona di spine adorna di ametiste e granate e di rubini, simboleggianti le stille di sangue. A fianco alle sibille vi sono i quadri della sepoltura di Cristo e della morte di Maria fra il pianto degli apostoli.

Più in su gli angeli ploranti nei cieli e intorno un ceppo di verghe e di simboliche passifiore.

Qui terminano le imposte. Al disopra di esse un largo architrave attraversa tutta la porta — cesellato con minuziosità da orafo; e al disopra di esso presentasi un grande quadro di storia e di poesia: è la coronazione di Maria per mano di Gesù. Due voli di angeli che scendono in bella prospettiva, s'avvicinano al centro radioso dove i cherubini della scuola dei maestri di Fiesole fanno corona al gruppo principale.

Sull'architrave poggiano alcune figure. A destra di chi guarda sono Sant'Ambrogio fondatore della chiesa milanese, e l'arcivescovo Antonio da Saluzzo, che nel 1386 ridestò nei cittadini il desiderio ardente di inalzare un grande tempio che vincesse al paragone tutti gli altri.

Dall'altra parte stanno l'arcivescovo Arlberto, che nel mille diede le armi ai cittadini, e li riunì intorno al Carroccio e li condusse alla battaglia contro l'imperatore; e San Carlo Borromeo, che compì il Duomo facendo atterrare l'ala del palazzo reale che entrava nelle navate verso la porta, ed aggiunse alla fabbrica due campate ed iniziò la facciata dandone l'incarico al Pellegrini.

Sulle lastre di bronzo che rivestono posteriormente le porte, sono incise due brevi iscrizioni dettate dal cardinale Fermari, per ricordare l'artista e il donatore. Eccole:

"*Corpisan opus curu Fabrice a. MDCCCXCIV civibus retectum — Fusio Mariæ Nascenti a. MCMVI — Ludovicus Pogliaghi invent, et finxit — fratres Barigozzi ex ære fuderunt.*"

"*Ad Deiparam Virginem celebrandum — Jacobus de Melleriis Domo Oscellana — patricius mediolanensis — a. MDCCCXLVII vita functus — munificent. legavit.*"

L'opera a giudizio concorde degli artisti, dei critici, del pubblico è degna sintesi della grandiosità del Duomo, e Lodovico Pogliaghi, milanese, che esordì con un bellissimo *Prometeo* e sta ora modellando per la cappella espiatoria di Monza una toccantissima *Pietà*, ha fatto cosa che rende imperituro il suo nome e fa rivivere nelle più nobili interpretazioni dell'arte le più delicate inspirazioni della fede — come nei secoli aurei della grande arte italiana, alla quale egli ha dedicato il forte ingegno, l'anima idealistica, la salda volontà, la scrupolosa coscienza ed il lungo amorosissimo studio.

Le grandi manovre francesi.

Il ministro borghese. Il cannone Rimailho.

L'autunno è la stagione delle grandi manovre — e tutti gli eserciti le stanno compiendo in questi giorni. Varie incisioni nostre sono appunto dedicate alle grandi manovre francesi, che si svolgono a Langres, a Compiègne, nel Mezzodì, nell'Ovest, nel Centro. Le grandi manovre francesi hanno offerto quest'anno varie novità: la mitragliatrice-automobile, la nuova uniforme da campagna con l'elmetto coloniale; il ministro della guerra borghese, deputato Etienne, che a cavallo, in perfetta tenuta sportiva, buon cavalcatore, scortato da generali e da tutto un brillante Stato maggiore, è passato con bellissimo portamento sulla fronte delle truppe, salutando le bandiere ed i comandanti di corpo col gesto largo delle sue scappellate, svelto a balzare a terra per dare l'abbraccio simbolico — l'*accolade* — ai nuovi decorati; sollecito a saltare nella navicella di un aereostato per osservare dall'alto le posizioni dei due partiti combattenti. Altra novità un pezzo d'artiglieria di facilissima manovra, denominato cannone Rimailho, dal nome del comandante che lo ha ideato, ufficiale valentissimo, inventore anche di un goniometro, che porta il suo nome, esperimentato con successo per la verifica delle posizioni topografiche. Il ministro Etienne è stato dappertutto, dimostrando dovunque, con spirito e con energia, che anche un buon borghese, dotato di un certo *embonpoint*, può gareggiare in agilità coi generali che portano gravemente il cappello galloneato e l'elmo piumato. Poi vi sono state di grande interesse le manovre in trincea, mettendo in pratica gl'insegnamenti della tattica giapponese: un corpo che si lascia vedere, coi movimenti lenti dei nostri eserciti, è perduto, dunque le esercitazioni con le trincee sono della massima importanza, per avanzarsi senza essere visti dal nemico: le grandi manovre francesi hanno offerto un largo esperimento di trincee; da noi non ne sono stati ancora fatti ma l'anno venturo se ne faranno, dicesi, su larga estensione.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

I funerali di Giuseppe Giacosa[1]. — I pericoli del cinematografo. — Corrado Ricci alle Belle Arti.

Parella d'Ivrea, 4 settembre, martedì. — Nella stanza semplice e nuda di Giuseppe Giacosa l'ampia finestra è spalancata sulla valle assolata, sul cielo bianco; quell'infinità di luce la penetra tutta e par che la vuoti, che ne aspiri via ogni anima di ricordi come fa con le onde il mare nel cavo d'una nave arenata e abbandonata.

Nulla in apparenza vi è mutato; il letto di legno chiaro, i libri negli scaffali, più presso al letto due o tre volumi di Tolstoi, accanto alla finestra la grande tavola dov'egli scriveva, sulla tavola la carta ancór pronta, le matite, le penne, un calamajo pieno, presso la tavola un divano ancóra affondato dal corpo grave di lui, sulle pareti due paesaggi del Pastoris, le fotografie di pochi amici.... V'ha un ritratto della Duse, un ritratto di venticinque anni fa, e i grandi occhi neri tra fieri e mesti son volti proprio verso quella grande tavola vuota; ma al posto dov'egli s'appoggiava scrivendo, è un grosso quaderno dove una mano non sua ha scritto giorno per giorno il bollettino della malattia, le medicine assorbite, la forza del polso, le ore di sonno.

Nulla in apparenza v'è mutato; eppure la stanza è un'altra. Sotto quella luce spietata che vi si precipita da tutto l'orizzonte, sembra scolorata come un volto impallidisce quando là vita gli manca. E istintivamente vi si parla a voce bassa, se n'esce in punta di piedi.

Giù nel pianterreno, invece, è una gran folla. Dai monti vicini e dalle città lontane, da Milano e da Torino, son giunti quassù tutti gli amici che son potuti accorrere in tempo per la cerimonia funebre. Scrittori, attori, giornalisti, artisti, uomini politici, e intorno ad essi tutt'i paesani nei loro abiti di festa, un cero nella destra, la fede negli occhi e nel cuore: gli scettici senza speranza che ricordano quant'egli fu puro e quant'egli fu buono, e i credenti che sanno sperare e che vedono quell'anima bianca attraverso i sereni raggiungere sopra un raggio di luce il suo Dio.

Questa casa dalle ampie finestre ha un'entrata angusta da cui la grande cassa di rovere esce con difficoltà, strisciando sugli stipiti della porta che pare si stringano a trattenerla ancóra. E appena escita, sotto i fiori delle corone, la salma entra nel sole.

Questi son davvero i funerali d'un poeta.

Per un sentiero scosceso la salma varca sotto continui pergolati verdi donde pendono i grappoli dell'uva matura. E sul corteo incanto la montagna feconda di vigne e di boschi e davanti gli s'apre tutta la pianura che la nebbia della canicola fa rassomigliare a un gran mare grigio dalle lontanissime rive azzurre e rosee. Questo trasporto al cimitero, se i nostri cuori non fossero soffocati dall'angoscia, sembrerebbe un'apoteosi. Tale sarà pel ricordo, quando gli anni saranno passati.

Il sagrato davanti alla chiesetta bianca è tagliato nella roccia viva e sulla roccia sorge il vecchio campanile di mattoni rossi donde i rintocchi si diffondono su quel mare di nebbia fitti e disperati come un segnale di naufragio. Ma nella chiesa la gran voce dell'organo accompagna una musica di violini così delicata e così limpida che nuovamente una calma serena torna a mitigare lo strazio. Due passeri sono entrati dalle finestre aperte dell'abside e svolazzano nel vano della cupola fino alla benedizione.

Poi si riprende la via verso il cimitero, fuori del villaggio. Il sentiero è così stretto che camminiamo sui prati, e dall'erba calpestata si diffonde un odore acuto di menta e di timo.

Il camposanto è piccolo, senza cipressi, cinto da muri bassi. Sulla porta è una calca di bimbi. Il prato sulle povere tombe è stato falciato ieri; ancora sotto le arcate dell'ingresso stanno i mucchi del fieno fresco.

La tomba della famiglia Giacosa è in un recinto

[1] Questa nota toccante sui funerali di Giacosa fu scritta per il numero scorso, ma un disguido postale ci obbligò a rinviarla a questo. Essa non ha perduto il suo delicato profumo affettuoso e sarà letta con viva commozione da quanti sentono nell'anima tutta l'amarezza del grave dolore che ha colpito il nostro mondo intellettuale.

(*N. d. R.*).

ASMA-AFFANNO bronchiale, nervoso, cardiaco, guarito con iniezioni radicali, indiscutibili. Speciali istruzioni gratis. Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, Milano, via Padova, 9.
SCIATICA
DIABETE viale Bergamo, 26 - Onorificenze e 3 Med. d'oro

sporgente fuori dal rettangolo del cimitero comune e in quel recinto s'entra passando sotto un arco di rose rampicanti. Sotto quell'arco sosta la salma del poeta per l'estrema benedizione. Ai suoi paesani raccolti lì intorno, ai suoi paesani che han recato a turno fin lì una grande corona d'astraceli bianchi con la semplice scritta "La popolazione di Farella al suo caro Pin„ e che per comporla si son sottoscritti tutti, uomini e donne, e i più poveri han dato un soldo e i poverissimi un uovo, il parroco dice un breve elogio del loro grande amico morto, dice quanto fosse vasta la fama di lui, quanto alta e luminosa e libera mente, quanto umano il cuore.

L'emozione è tanta che qualche contadina s'inginocchia più lontano presso la croce che è sulla tomba de' suoi poveri morti sconosciuti, e piange con una pena rinnovata dal dolore comune.

Poi la cassa è calata nel loculo, le corone vi si accumulano su. E lentamente, a testa bassa, rifacciamo la strada, senza lui, verso la sua casa vuota.

Quando più tardi in vettura torniamo verso Ivrea il cocchiere c'indica un sentiero donde pochi passi possiamo scorgere il cimitero. Da lassù, in mezzo al prato chiuso, non vediamo altro che un mucchio di fiori candidi su cui va e viene con l'alitar del vento l'ombra degli alti faggi.

■

Salsomaggiore, 31 agosto, venerdì. — L'unico svago che la liberalità del comune di Salsomaggiore ha offerto in questo mese d'agosto ai bagnanti, è stato il cinematografo. Andandovi tutte le sere, ho imparato ad odiarlo; ottimo, ho scoperto che esso è dannoso all'intelligenza e alla morale.

Prima di tutto, esso svela dietro l'uomo il burattino. Sia pure un imperatore che si muova solennemente sull'alto d'una berlina dorata o d'un trono, i suoi gesti suddivisi dal cinematografo in mille frammenti di gesto successivi sono meccanici e tremuli, e si cercano istintivamente i fili che gli sollevano le braccia, le gambe, la testa a quel modo. Questa interpretazione dell'umanità sarà verissima, ma è triste, e in un luogo di cura, fra malattie piccole e grandi, è anche macabra. Dopo due ore di quello spettacolo, ci si muove per dieci minuti come automi di cera; ed è umiliante.

Poi il cinematografo se descrive qualche fatto o qualche cerimonia importante di ieri, una sommossa o un'incoronazione, un terremoto o un funerale, toglie subito a quello spettacolo ogni solennità, perchè lo rende in movimento, e uno dei caratteri della solennità è l'immobilità. Se voi siete davanti a uno spettacolo reale, la vostra anima si unisce a quella della folla, o applaudite o fischiate o ridete o piangete, cioè diventate voi stesso, in qualche modo, un attore della commedia o della tragedia presente. Qui, no. La tragedia è meccanizzata, è mummificata, è separata da voi e, pur conservando tutte le apparenze della realtà, ne perde il colore e ne perde la voce. Una fotografia fissando un solo istante d'uno spettacolo già lo eternizza un poco; un quadro restituendo a quello spettacolo il colore, più distribuendo tutte le parti con arte verso un determinato effetto, lo rende solenne e memorabile; un dramma che lo riproduca sopra un palcoscenico, per la presenza di persone vive che parlano e s'agitano sempre frenate dall'arte cioè cercando con un minimo mezzo la massima efficacia, fa quello spettacolo non soltanto solenne, ma anche commovente. Il cinematografo, al confronto, resta lo spettro livido e la caricatura della realtà. Quando ne esciti, sfregandovi gli occhi, vi par d'escire da un incubo.

Qualche volta, infine, il cinematografo si prova a ricostruire scene e fatti di secoli passati, il Re Sole nel parco di Versailles, Maria Antonietta che va al patibolo. Allora poi è inferiore all'olografia. Quei fatti e quelle persone che, odiate od amate, vi restavano nella fantasia avvolte d'una luce di leggenda, all'improvviso vi appaiono con vesti di rigattiere e volti da comparse e gesti da ballerini, tutti tremanti e saltellanti, a disposizione della macchina che li deve cinematografare. E l'illusione è abbastanza forte perchè voi non possiate riderne, e la delusione è abbastanza crudele perchè non vi venga la voglia d'adirarvene.

Ma, si dice, il cinematografo è diventato il teatro del popolo. Forse perchè il popolo non ne ha altri e perchè gl'innamorati hanno il vantaggio di restarci all'oscuro....

■

Milano, 8 settembre, sabato. — Corrado Ricci è stato nominato direttore generale delle Belle Arti. Da un anno o due, nel turbinio dei ministri della pubblica istruzione, la sua candidatura a quel posto era ripetuta da tutti gli onesti con speranza ostinata. La combattevano soltanto quei due o tre capidivisione dalla Minerva che, per essere stati molti anni seduti sopra una poltrona dentro una camera dell'appartamento destinato alla Direzione generale delle Belle Arti, credevano d'avere il diritto d'essere nominati in vece sua.

Qualche ingenuo si meravigliava che anche i ministri dell'Istruzione potessero stimare valido titolo in quel concorso l'occupazione di quelle poltrone. Eppure i varii ministri, dallo psichiatra Leonardo Bianchi che ebbe il torto di non considerar la Minerva come una succursale del suo manicomio, al de Marinis che in trentatrè giorni di governo non ebbe nemmeno il tempo d'imparare la grammatica, dal Boselli ch'ebbe l'imprudenza di voler essere prudente, al Fusinato che per contagio vi si ammalò di anemia cerebrale, essi non potevano ragionare altrimenti per due ragioni. E la prima era che anche ad essi il diritto di "seder sulle cose della Minerva„ non veniva che dalla poltrona. E la seconda era che digiuni d'arte, piovuti lì dalle lontane regioni degli Affari esteri o dell'Agricoltura, della psichiatria o dell'economia politica, fin dal primo istante del loro potere dovevano, per rispondere a un telegramma o per procurarsi un discorsetto inaugurale, ricorrere ai suddetti capi divisione e confessar loro a porte chiuse la loro giustificata e potente ignoranza; la quale confessione poi impediva loro d'opporsi ai desiderii dei loro soccorritori.

L'onorevole Rava ha avuto una fortuna: conoscere Corrado Ricci da quarant'anni. Per un uomo politico, dati i salti continui ai quali lo spinge la fortuna parlamentare, aver qualche amico intelligente è già una qualità che si può considerare rara. E Corrado Ricci, che ai sì e ai no dei precedenti ministri aveva risposto un no definitivo e sonoro, s'è lasciato

Fot. Hutin, Trampus e C.

Cardinale Vincenzo Vannutelli.

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI TOURNAY.

Mentre a Parigi tenevasi l'assemblea generale dei vescovi francesi, riunivasi a Tournay, nel Belgio, il Congresso Eucaristico, presieduto, come legato del papa, dal cardinale Vincenzo Vannutelli del quale diamo il ritratto. Qui i vescovi e prelati mitrati erano non meno di trenta; grande il concorso di Associazioni cattoliche dipartimentali, ed ardenti e significanti i voti in favore dell'episcopato e dei cattolici fran cesi impegnati nella lotta della separazione. Nel Belgio il linguaggio è stato più vivace che in Francia; ed anche da sodalizi e riunioni cattoliche italiane sono stati mandati ai vescovi francesi fervidi telegrammi.

commovere dalla voce dell'amico. E alla fine del mese comincerà a percorrere la *via crucis*.

Le sue spalle sono solide, ed egli ha avuto il primo merito di farne subito sentire la solidità dai suoi avversarii aperti e nascosti. Qualcuno ha, certo a torto, attribuito all'onorevole Majorana, seccato dalle franche e pubbliche dichiarazioni del Ricci sulle necessità più urgenti dell'amministrazione delle Belle Arti, questa esclamazione: — Ma insomma chi è questo Ricci? — La domanda non può essere del Majorana che è uomo di cultura e di gusto, ma la si può con probabilità attribuire a tre o quattro dei suoi colleghi.

Molti giornalisti meglio informati hanno subito risposto facendo la biografia del Ricci e pubblicando la lista delle sue opere. Ma per l'alto ufficio che con abnegazione esemplare egli ha oggi accettato, egli ha qualche titolo che mi sembra anche più importante delle sue opere scritte: la coscienza che è indegno d'esser detto italiano chiunque ignora o disprezza la gloria dell'arte italiana e l'altezza della sua missione morale e sociale, passata e presente sul mondo; la vastità del gusto e la prontezza del giudizio estetico così che dalla musica al teatro, dal restauro d'un monumento all'ordinamento d'una galleria, questo "direttore generale„ potrà con diritto intervenire in ogni nostra controversia artistica; la riconosciuta fama di questo sue qualità così che, per la prima volta dacchè siamo raccolti a nazione, la sua presenza fra scrittori e fra artisti, fra musicisti e fra storici, sarà accetta come la presenza d'un collega e d'un compagno non tollerato come l'intrusione d'un burocratico.

Ecco chi è "questo Ricci„. Lo so: queste qualità saranno o meglio sembreranno pericolose dentro un ministero dove nessuno le ha mai avute e dove nessuno le ha. Ma per noi spettatori l'apparizione del Ricci in quel deserto, anche se sarà breve, sarà uno spettacolo così nuovo....

IL CONTE OTTAVIO.

DAL TUO AL MIO, ROMANZO DI G. VERGA.
Lire 3,50. — Un volume in carta di lusso. — Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Il Congresso Eucaristico di Tournay (Belgio). — La benedizione apostolica data dal cardinale Vannutelli sulla piazza.

(Fot. Hutin, Trampus e C.).

Monsignor Fodere con un giornalista
Vescovi che vanno all'assemblea
Curiosi davanti all'ingresso dell'arcivescovato di Parigi
Il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.
Dimostrazione cattolica davanti a Notre Dame all'uscita dei vescovi
L'arcivescovato di Parigi.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI VESCOVI FRANCESI A PARIGI PER LA SEPARAZIONE DELLA CHIESA DALLO STATO.
(Fot. Hutin, Trampus e C.)

All' Esposizione di Milano. — I CONCERTI ALL'ARIA APERTA

SUL PIAZZALE DI FRONTE ALL'ARENA (disegno dal vero, di G. Amato).

Una colonia anarchica nel Belgio.

Il treno elettrico vi conduce dalla rue Royale, situata al centro di Bruxelles, in circa mezz'ora passando presso il palazzo ed il parco del Cinquantenario e seguendo la splendida *avenue* Tervueren, fino ad una bella foresta. La discendete e prendete a sinistra un sentiero, che sale la collina, ed arrivati alla vetta di questa vedrete a sinistra una piccola fattoria, incorniciata da praterie, guardini, protetta da gruppi d'alberi. È una fattoria del villaggio Stokel. Là il 3 aprile 1905 Emilio Chapelier (sulle fotografie e cartoline uomo nero, barbuto) arrivò accompagnato dalla moglie, dai loro figli dell'età di due anni, portando seco un letto, una tavola, un vecchio sofà, due seggiole sgangherate ed una stufa, per fondarvi una colonia comunista libertaria.

Gli adepti di questo sistema sono chiamati talora anarchici pacifici, giacchè in realtà si avvicinano molto agli anarchici di fatto, con la differenza che essi hanno in orrore qualunque azione offensiva, detestano le bombe di dinamite come mezzo d'azione, e preferiscono l'esempio dato da essi, di uguaglianza e fratellanza, del regno dell'amor del prossimo e della ragione, e la propaganda con la parola, che deve convincere.

Imbevuti delle teorie di Eliseo Réclus, del principe Krapotkin e di altri teorici ottimisti, per non dire utopisti, gli anarchici pacifici non riconoscono nè Dio nè padrone; ciascuno, sia uomo, sia donna, sia vecchio, sia giovine, gode di assoluta libertà, può lavorare o non lavorare, può fare ciò che vuole, non vi è alcun capo, ma, del pari, non vi è alcun capitale, e tutto ciò che viene guadagnato sia dagli sforzi comuni, sia dal lavoro individuale, è versato nella cassa comune.

Emilio Chapelier, uomo dall'aspetto tetro, nero, interessante, dai gesti gravi, dalle parole che escono lentamente dalla sua bocca, parole che rivelano un buon pensatore, istruito e serio, ha i suoi gruppi attorno a sè in questa Colonia da lui battezzata modestamente l'Esperimento — altri adepti sin qui sono accolti nella fattoria mezzo sconquassata: due giovani il cui cuore è ancora libero e quattro fanciulli, considerati come i figli di tutti, e che tutti accarezzano e che fanno la loro parte di chiasso con la loro gaiezza infantile.

Cosicchè i coloni di Stokel conducono una vita tranquilla, pacifica, dedicandosi nel loro piccolo dominio all'agricoltura, all'orticoltura, e all'allevamento del pollame di cui hanno già un duecento capi; e sono vegetariani.

Il superfluo della produzione è venduto a Bruxelles, ma siccome il ricavo non basta per far fronte alle spese, — affitto della fattoria, vestiario, libri, stampa del giornale l'*Emancipatore*, — vendono anche degli opuscoli relativi alla Colonia, ed ai principii anarchici pacifici. Uno dei coloni sa dipingere su piatti di porcellana, che formano essi pure articolo di traffico.

Da ogni parte del Belgio accorrono persone curiose, e visitando la Colonia ciascuno compera qualche oggetto. Tutti gl'inizii sono difficili, per conseguenza i coloni di Stokel devono ancora lottare duramente per il pane quotidiano. E i 200 pollastri non sono loro, ma di un contadino dei dintorni che ha dovuto partire per qualche mese e li ha loro affidati rinunziando temporaneamente a favore dei coloni gli utili, in uova e polli novelli.

Il maggior locale della fattoria è la cucina, che, quando il tempo è cattivo, serve da parlatorio comune. L'arredamento è primitivo, misero, ma in un angolo c'è una libreria e sulle pareti oggetti d'arte; un medaglione in bronzo di Luisa Michel, dei piatti dipinti, ecc. Nelle ore nelle quali non c'è da lavorare, i coloni conversano di cose indifferenti o serie, o qualche colono dà lezioni nella lingua cosmopolita Esperanto.

Siccome ciascun colono è assolutamente libero, la questione dell'amore e del matrimonio è lasciata al libero apprezzamento di ciascuno; liberi tutti di maritarsi davanti all'ufficiale dello Stato Civile o davanti al prete, od anche di non badare a queste indifferenti formalità. Se dalle unioni a base di amore libero sono nati dei figli, ciò non impedisce di rompere tali unioni quando l'amore sia svanito, giacchè i figli saranno educati ed assistiti dalla colonia.

I visitatori trovano a Stokel la migliore accoglienza: sono serviti di caffè, latte, frutta, ma non si presenta loro il conto: alla porta c'è una cassetta per le offerte, ognuno vi mette ciò che crede, od anche nulla.

Tutte le domeniche, nel pomeriggio, qualche colono o qualche amico forastiero che professa gli stessi principii di anarchismo, tiene nel giardino della colonia una conferenza gratuita, una volta in francese, altra volta in fiammingo, sull'anarchismo pacifico, sulla lotta anticlericale, ecc. Vi intervengono alle volte fin 400 persone — gente di Bruxelles, del medio ceto, studenti, operai, contadini dei dintorni — e talora vi si impegnano delle discussioni.

Jassy Marie, giovane di 22 anni, che va sempre a capo scoperto ed a piedi nudi, è uno dei tipi interessanti della colonia. L'ha lunga capigliatura biondo-scura, dai riflessi talora rossastri, incornicia una faccia piena di dolcezza. Gli occhi, del colore dei capelli e dei sottili baffi, hanno un'espressione pensosa. Egli è figlio di un ricco commerciante di Bruxelles, e preferisce la vita modesta e libera a Stokel, all'ambiente di lusso della ricca borghesia brussellese. Desta interesse e commuove vedere codesto gruppo di persone che lavorano per mettere in pratica una utopia, giacchè voler trasformare la società attuale in siffatto comunismo libertario equivale a voler trasformare il genere umano, pieno di egoismo innato, di vizii che sorgono da codesto egoismo naturale, in un mondo di angeli: ciò che è assolutamente impossibile. Ad ogni modo una colonia come questa ha del buono nella sua pacifica propaganda contro l'amore del danaro e per l'amore del prossimo.

Bruxelles, settembre. ADOLFO FLAUBS.

Davanti alla chiesa di Gressoney.

(Istantanee del sig. Lorenzo Alpino)

Sulla piazza di Gressoney.

LA REGINA MADRE FRA I VILLEGGIANTI A GRESSONEY.

La stagione alpina è finita anche per la regina Margherita, la quale ha lasciato il 14 settembre il suo Castello di Savoja di Gressoney Saint-Jean, per recarsi in lungo viaggio all'estero. La Regina Madre anche nell'estate ora scorsa, come sempre, è stata a Gressoney assiduamente circondata da gente del paese, da villeggianti, da forestieri sempre desiderosi di ammirarne il dolce sorriso e di udirne le parole amabilissime. I ricevimenti a Gressoney non sono mancati — ma non ricevimenti aulici: la Regina Madre lassù tiene i propri ricevimenti all'uscita dalla messa delle 11, sulla porta della chiesa: ivi si raccolgono le notabilità paesane e gli accorsi da fuori; e fedele è il quadro riprodotto dall'istantanea che dobbiamo alla sollecitudine del signor Lorenzo Alpino.

La Chiesa in Francia.

Il Papa e l'Assemblea Episcopale.

La grossa questione dell'applicazione della legge per la separazione della Chiesa dallo Stato in Francia è stata portata il 5, 6 e 7 settembre davanti ad una straordinaria assemblea di tutto l'episcopato francese, chiamato a decidere dell'atteggiamento da prendersi di fronte alla legge ed al Governo, dopo l'ultima enciclica di Pio X sul grave argomento. L'assemblea fu tenuta nel palazzo arcivescovile in Parigi: vi intervennero 91 prelati — mancavano i vescovi di Chambery e di Lucon, malati, e quello di Marsiglia indisposto; le discussioni furono tenute ufficialmente secrete; vi furono speciali cerimonie nella cattedrale di Nôtre Dame; e le decisioni definitive risulteranno dalla prossima pubblicazione di un documento che, in relazione all'enciclica di Pio X *Gravissimo pontifici* dichiarerà quali sono le condizioni necessarie per esercitare in Francia il culto, separatamente dallo Stato, senza costituire le società cultuali che la legge stabilisce e il papa non vuole. L'attitudine del Congresso dei Vescovi di Francia è stata, in tutte le sue parvenze, conciliativa; e non sembra facile che essi si mettano contro lo Stato troppo risolutamente, riflettendo che il clero in Francia ha bisogno in via ordinaria, ogni anno, di 40 milioni, sui quali se ne dovranno aggiungere altri 20 per le spese di esercizio del culto se si vorrà esercitarlo contro la legge di separazione, che il governo è deciso a far rispettare.

Però l'episcopato francese dà molti segni di voler adoperare ogni cautela; ed i 300 milioni di beni ecclesiastici che andrebbe a perdere se si mettesse in aperta ribellione con lo Stato meritano bene qualche considerazione.

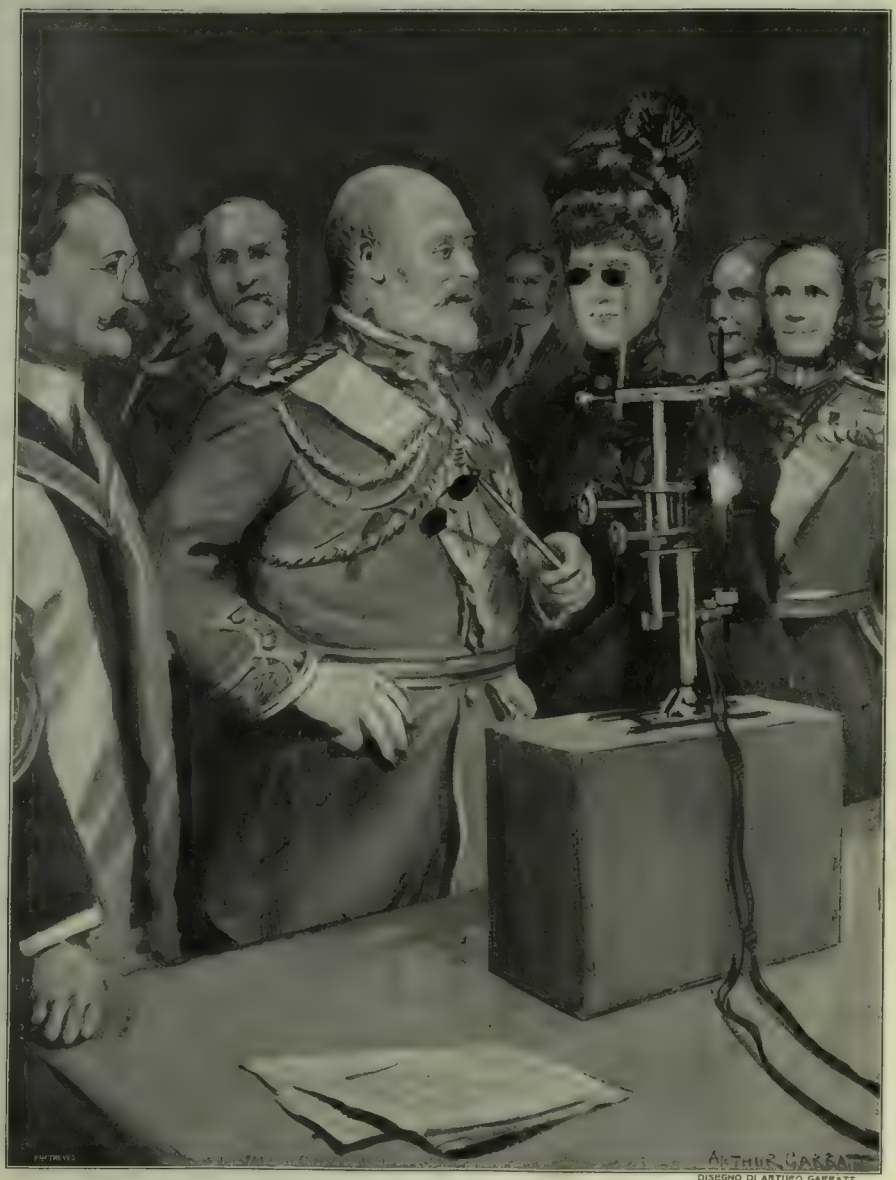
Gli anarchici al lavoro.
Una lezione di Esperanto.

Ore di lettura.

Nella cucina comune.
Il lavoro dei campi.

UNA COLONIA ANARCHICA PACIFICA "ESPERIMENTO" A STOKKEL PRESSO BRUXELLES (fot. comunicateci dal sig. A. Flach)

I SOVRANI D'INGHILTERRA E L'"ARCO ELETTRICO PARLANTE„



DISEGNO DI ARTURO GARRATT.

Il re e la regina d'Inghilterra — prima che Edoardo VII partisse per la cura di Marienbad dalla quale è ritornato in ottima salute — si trovarono a Newcastle, nell'Armstrong College, ad assistere a notevoli esperienze elettriche dirette dal professore Armstrong. Di tali esperienze - attrazione di metalli, repulsione, formazione di archi ad alta tensione, trasmissione subacquea di forza — una riuscì specialmente interessante e divertente — quella che, sinteticamente, fu denominata dell'"arco parlante„. In una stanza lontana da quella dove trovavansi i sovrani col loro seguito furono emessi varî suoni davanti ad un ricevitore elettrico, e tali suoni giunsero nella sala dove erano re Edoardo e la regina Alessandra trasformati in luce elettrica mercè due poli a carbone, le vibrazioni della cui luce ricomposero i suoni originali. Fra tali suoni erano le parole: "noi siamo archi parlanti — auguriamo alle Vostre Maestà vita lunga e felice„. La luce riprodusse anche un'armonia, un piccolo a solo per violino, ed anche una zufolatina — ciò che divertì moltissimo gli augusti spettatori, che adoperarono occhialetti affumicati per osservare le vibrazioni di quella luce parlante.

Il ministro coi suoi aiutanti.

L'escavazione di una trincea d'assedio.

Il nuovo cannone Rimailho.

Il ministro saluta i corpi che sfilano

La mitragliatrice automobile.

Lavoro notturno in una batteria d'assedio.

IL MINISTRO BORGHESE DELLA GUERRA, ÉTIENNE, ALLE GRANDI MANOVRE FRANCESI (ist. Léon Bouët e Monil).

IL PADIGLIONE FONTANA (fot. Luca Comerio).

Ecco una Mostra che si può dire veramente fortunata. Questo Padiglione faceva parte integrale della sezione d'Arte Decorativa andata disgraziatamente distrutta dall'incendio, ma essendo stato elevato isolatamente e al confine delle due Mostre d'Arte industriale e delle Belle Arti, fu miracolosamente salvo, poichè sorge precisamente al limite estremo dove si arrestarono le fiamme. Pensammo subito, alla notizia del disastro, a questa bella e geniale esposizione che avevamo visitata il giorno della sua particolare inaugurazione ed ebbimo un senso di compiacimento nel saperla salva. Il Padiglione Fontana è restato ora come un campione e un ricordo degno della splendida sezione distrutta. La Casa Fontana, pei rapidi progressi conseguiti, è veramente benemerita dell'industria nazionale. Essa ha sviluppato in Italia un'industria artistica di primo ordine e affatto trascurata da noi. È sempre sola nell'agone, sola per l'eccellenza raggiunta nelle applicazioni varie e felici di cristalli e di vetri decorati con sistemi originali nei mobili e negli arredi. Grazie alla mirabile facilità delle curvature delle sue lastre e all'ardimento delle molature, è sorta dalle officine Fontana una fioritura brillante di oggetti di lusso e di cose eleganti, dall'aspetto nuovo ed originale. Sono le vetrate artistiche delicatissime, le decorazioni, gli specchi che scintillano, con grazia squisita nasce una miriade di nuovi adattamenti di applicazioni originali e felici, nuove apparenze di smalti e di ottoni profilanti mobili, porte, stipi e leggii. È questa tutta una varietà preziosa di maestrie recenti che assume una nomenclatura particolare che dovrebbe essere ricordata; tanti vocaboli nuovi: l'*onixdor*, la *vitro-intarsio*, la *ligneocrom*, la *vetrocromia*, tutti termini che vogliono dire di rivestimenti, di decorazioni, di intarsio di vetro su vetro, di incisione e decorazione nel legno, tutte cose palpitanti di novità che il Fontana, legittimamente geloso com'è delle sue trovate, ha anche legalmente protetto.

Queste geniali novità raccolte nel vago padiglione sono innumeri e pretenderebbero una lunga descrizione; ci limitiamo a segnalare ciò che più colpisce il visitatore e sopra tutto le quattro grandi vetrate a vetro cotto uso antico legati in piombo, che rappresentano l'*Acqua*, il *Fuoco*, la *Terra*, l'*Aria*, poi una Madonna e due Santi di squisita fattura, poi i mobili delicati e le suppellettili iridescenti come libellule; lucernarii, vetrate, finestre, tavolini, come bivalve madreperlacee; uno scintillio di preziosità eleganti, rinfrangentesi nei grandi lastroni e specchi monumentali che rivestono gli ambienti e che fanno pensare alla difficoltà della loro fabbricazione; un d'essi misura una ventina di metri quadrati, il più grande che sia stato lavorato, dalle sagome ardite e dalle molature straordinariamente preziose.

Quel succedersi di ambienti trasparenti e delicati fa pensare a una casa fatata, ai racconti delle "Mille e una notti„: Aladino colla sua lucerna meravigliosa ha fatto sorgere dalla terra corsie e verande, stanze ed alcove che paiono destinate a svanire al primo soffio di zeffiro. Un'ambiente da asciolvere con cristalli colorati e intarsiati applicati al palissandro è degno del Palazzo delle illusioni, qua trionfa l'*onixdor* che pare un vocabolo anch'esso usato dalla bella Scherezade.

Grandi ali di vanesse e delicati tralci di glicene, preziosità nuove e gradite avvolgono e nobilitano aceri, mogani e legni di rosa, salotti e *boudoirs* vengono spartiti in angoli misteriosamente eleganti da fiombe e paraventi di disegni delicatissimi, dove gli artisti di gusto hanno saputo delineare composizioni leggiadre alla Watteau e alla Fragonard, e hanno pure ridato applicazioni felici di memorie classiche e di cimelii invidiati.

Nel Padiglione Fontana avvi il risultato apparente, finale, di una congerie di speculazioni artistiche tutte delicate e gaie; l'immaginazione corre però a ciò che non è esposto, a ciò che non si vede: ai grandi laboratori dove tutto questo si crea e si accarezza, dove alla concezione geniale segue la diligenza certosina; pensiamo a quella maestranza tutta speciale creata dal Fontana per la singolarità e l'originalità della sua produzione e non esitiamo a magnificarla; la lode non rende che imperfettamente l'espressione sincera dell'ammirazione nostra. M. X.

Una ripresa Shekspiriana

(A WINTER'S TALE).

Londra, Settembre.

La ripresa di qualcuno dei lavori meno popolari di Shakspeare costituisce sempre un notevole avvenimento artistico per il teatro inglese. Certo esso interessa il pubblico di più che non una prima di Pinero o del Jones o dello Shaw: e il pubblico — una volta tanto! — non ha torto.

Così, la sera di sabato, 1.° settembre, esso accorse in gran folla all'His Majesty's, dove il Tree inaugurava la sua stagione autunnale con *A Winter's Tale,* un lavoro che, oltre al.... prestigio dell'autore, presentava perfino nel suo titolo (Un racconto d'inverno) una refrigerante attrattiva in mezzo ai calori tropicali che opprimevano insolitamente la metropoli.

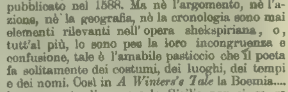
Ma il titolo veramente — in questa come in certe altre commedie dello Shakspeare — non significa nulla. E sebbene il piccolo Mamilio ci ammonisca nel secondo atto che "un triste racconto è più indicato per l'inverno„ questo triste non si può dire, o almeno, se l'atmosfera della sua azione e dei suoi sentimenti ha sulle prime come una cupa e desolata tristezza invernale, essa si va poi diradando e rischiarando fino a lasciarci in una luminosa serenità di canto e di gioia.

Le riproduzioni di *A Winter's Tale* (che fece la sua prima comparsa al vecchio Globe il 16 maggio 1611) non sono state frequenti. Davide Garrick la rappresentò nel secolo XVIII, ma senza alcun rispetto per il testo originale, in una versione che egli stesso scrisse per dare evidenza scenica al personaggio che voleva incarnare. Successivamente il Kemble, il Macready, il Phelps ed il Kean la ravvivarono, ma senza molto successo. Fu anzi nella produzione fattane dal Kean nel 1856 che esordì, a otto anni, nella parte del piccolo Mamilio, miss Ellen Terry, la celebre attrice, di cui si è or ora celebrato il giubileo artistico e che, nell'attuale versione del Tree, compare invece nella parte di Hermione, la madre di Mamilio.

L'intreccio della commedia — ove alcuno dei lettori lo ignorasse — non è di quelli che si possano facilmente raccontare. Tutto vi è così fantastico e caotico! La prima parte dell'azione si svolge in Sicilia — in una Sicilia, s'intende, immaginaria, senza alcuna pretesa alla più vaga realtà storica. Il suo re, Leonte, ospita Polissene, re di Boemia, e d'un tratto è assalito da una inconsulta e pazza gelosia, senza per altro che nè sua moglie Hermione nè Polissene vi abbiano dato il più piccolo pretesto. Egli ordina a un suo cortigiano, Camillo, di avvelenare il supposto rivale, ma il cortigiano, consapevole dell'errore del re, avverte Polissene e fugge con lui in Boemia. La regina, più sfortunata, viene gettata in un carcere, dove dà alla luce una bambina. Leonte però non la vuole nemmeno vedere, credendola frutto della colpa, e ordina a un altro cortigiano, Antigone, di portarla in qualche lontana regione. Antigone va in Boemia e la lascia in un bosco, dove è ritrovata, raccolta e allevata da un pastore. Frattanto la povera Regina Hermione deve comparire in giudizio davanti a Leonte e ai signori della sua corte. Essa si dice innocente, ma a nulla valgono le sue proteste, di fronte alla cieca gelosia del sovrano, il quale si arrende solo quando Apollo, mandato a consultare in Delfo, risponde che Hermione e Polissene non sono affatto colpevoli dell'accusa fatta loro dal re. Questi, riconciliato, sarebbe felice di riabbracciare la moglie, ma gli si dice che essa è morta.

Passano sedici anni durante i quali Leonte non fa che piangere sulla tomba dove crede sia sepolta Hermione e intanto l'azione si sposta in Boemia — in una arcadica Boemia, piena di fiori, di canti e di pastori. La bambina trafugata da Antigone è cresciuta una bella e innocente pastorella col nome di Perdíta. Di lei è innamorato Florizel, figlio del re Polissene, ma l'amore è contrastato dal padre, il quale fa obbiezione al sangue plebeo della pastorella. Così i due innamorati fuggono, e riparano in Sicilia. Fortunatamente Camillo sa la vera origine di Perdíta e la commedia ha un lieto fine. I due giovani si sposeranno e anche re Leonte ha la felicità di ricuperare sua moglie Hermione, la quale non era morta.

Shakspeare, com'era suo costume, trasse l'argomento della commedia da un romanzo del tempo e precisamente dal *Pandosto* di Greene, pubblicato nel 1588. Ma nè l'argomento, nè l'azione, nè la geografia, nè la cronologia sono mai elementi rilevanti nell'opera shekspiriana, o, tutt'al più, lo sono per la loro incongruenza e confusione, tale è l'amabile pasticcio che il poeta fa solitamente dei costumi, dei luoghi, dei tempi e dei nomi. Così in *A Winters's Tale* la Boemia.... ha un porto di mare e la Sicilia non si sa se sia pagana o cristiana. Mentre siamo in un'epoca in cui si consulta l'oracolo di Delfo.... si parla di libri stampati, di salmi puritani e delle statue di Giulio Romano! Tutto è così strafalcionato! Ma che importa? *Dreams are toys* (i sogni sono giocattoli), dice Antigone nel terzo atto; e i sogni dello Shakspeare sono proprio come dei giocattoli delicati e variopinti, coi quali il poeta si trastulla cavandone mille effetti graziosi di luce e di poesia. Le scene arcadiche della sua Boemia sono di una ineffabile soavità! e l'idillio di Perdíta e Florizel — dopo quello di Miranda e Ferdinando — è forse il più dolce e il più gentile che sia mai passato nella fantasia del poeta. Ma nei suoi sogni aerei e radiosi egli non perde mai il contatto colla terra. Come le stelle, dal loro azzurro immacolato si riflettono talora nelle pozzanghere di quaggiù, così le sue immagini anche più ideali e pure guardano sempre dall'alto su qualche miseria o perversità del nostro povero mondo. È in questi contrasti che si rivela l'arte somma del poeta. Nè io so se in *A Winter's Tale* sia più deliziosa Perdíta coi suoi narcisi "che precedono le rondini„ e le sue pallide primule "che muoiono vergini„ o non sia più gustoso Autolycus, col suo canestro di cianfrusaglie, di ballate e di bugie, quel malandrino ameno di Autolycus che illustra tanto bene la filosofia espressa nel titolo



di uno dei romanzi di Barbey d'Aurevilly "Le bonheur dans le crime". Con tutta la sua felicità di sfondi, di scene, di contrasti e di figure *A Winter's Tale* non è però tra le migliori commedie dello Shakspeare. Come osserva bene il Courtney essa rivela tutte le qualità dell'ultimo periodo della sua produzione artistica, quando le forti e agitate inspirazioni del genio parvero dar luogo a un senso più calmo riposato e diffuso. "In *Cymbeline*, nella *Tempesta* e in *A Winter's Tale* la nota che prevale non è più la tragica, ma una nota di pace, di indulgenza e di conciliazione. Imogene, già colpita dalla più crudele ingiustizia, trova finalmente il suo signore e *pende come frutto sul ramo* dall'amore di lui, sicuro e fedele. Prospero perdona i suoi nemici e sotterra la sua bacchetta magica confortandosi nella contemplazione dell'idillio di Miranda e Ferdinando, ed anche gli eroi e le eroine di *A Winter's Tale*, dopo molte peripezie, trovano tutti quanti la loro felicità. È l'ora dei finali allegri, il periodo in cui un breve spasimo di tragedia si attutisce in scene ed incidenti propri della commedia. Sopratutto lo Shakspeare stesso, che parve già ardere in tutte le fiamme più vive dell'amore, ora se ne sta come assiso in un angolo del focolare riscaldandosi le mani con un sorriso bonario e indulgente...."

MARIO BORSA.

Le onoranze al pittore Vitalini.

Il giorno 2 settembre dell'anno scorso Francesco Vitalini — il gentile pittore e forte acquaforista marchigiano, del quale le ultime bellissime tele su soggetti di alta montagna facevano presagire un luminoso e glorioso avvenire — partiva da Misurina e non dava più notizie di sè; diretto verso la montagna in cerca di nuovi orizzonti che inspirassero al suo estro nuove tele, cadde invece in braccio alla morte. Dopo venti giorni — in seguito ad affannose ricerche da parte della famiglia, degli amici e del comune di Auronzo — venne trovato informe cadavere ai piedi d'uno dei burroni che dalla Gravasecca conducono alle prime case del paese.

Nel primo anniversario della tragica fine, presso il luogo fatale fu inaugurata — per cura della famiglia e degli amici — un'artistica croce in ferro, disegnata dall'architetto Bazzani, e che porta la semplice ma eloquente scritta: — Francesco Vitalini — nato per l'arte — qui per l'arte caduto. — E sotto lo sfolgorio del nostro bel sol di settembre, nella piena luce mattinale che faceva maggiormente spiccare le candide vette circostanti si raccolse una gran folla attratta dalla immensa pietà dell'orribile caso: attratta anche dal ricordo affettuoso e perenne dell'artista ammirato ed amato, dell'artista che — *rara avis* — alla più alta aristocrazia di arte e di ingegno sapeva accoppiare la più squisita popolarità ed affabilità di sentimenti e di modi. Attorno alle bandiere dei sodalizi intervenuti in forma ufficiale alla cerimonia, attorno alle divise luccicanti dei pompieri che prestavano la guardia d'onore al monumento ed attorno alle autorità comunali e governative, ai rappresentanti del Club Alpino, della Dante Alighieri, del battaglione alpino Cadore, si vedevano signore, preti, soldati, guardie forestali e comunali, guide alpine accalcarsi ed affollarsi in quel mare di gente sospinti e confusi. E quando per primo l'on. Loero parlò dell'estinto, risvocando, con voce che tradiva la commozione dell'animo, l'artista e l'amico, quando parlò dei lontani che si associavano con tutto il cuore alla pietosa cerimonia e nominò il ministro Rava, senatori, deputati, professori, artisti stranieri ed italiani, parve a tutti che in quel silenzio profondo, in quella pace serena, in quella calda pioggia di sole e di luce palpitasse il gran cuore della famiglia dell'arte, anzi dell'Italia intera. Dopo di lui, con le lagrime più che con le parole fece rivivere per un istante dinanzi allo sguardo di tutti gli intervenuti la cara figura di Francesco Vitalini un suo più che amico fratello, venuto espressamente da Roma, Primo Levi, l'Italico. Sul verde chiaro del prato spiccava la bella croce, che protendeva fra i pini e gli abeti le sue lunghe braccia sormontate da due lampade antiche simboleggianti il lume della vita, che nemmeno la stretta atroce della morte può far scomparire del tutto. E ben disse il sindaco sig. Silvio Vecellio nel ricevere in consegna la croce, che il cuore d'una angosciata famiglia affida all'affetto ed alle cure della popolazione auronzana, che la memoria di Francesco Vitalini durerà amata e venerata sempre, finchè in qualche modo sopravviverà a coloro che cadono il culto di tutte le cose buone e gentili. Cara e sacra memoria per noi tutti questa di Francesco Vitalini! Poichè qui, in queste valli, fra questi buoni alpigiani che tanto spesso la sventura educa alla scuola del dolore, tutto parla di lui, dell'artista famigliare ed eletto; freme ancora quell'onda di simpatia che come un soffio di primavera spirava dal suo occhio sereno e si spande nell'aria limpida di questi monti quel profumo che sopravvive alla tomba, come se dalle zolle che il suo sangue ha bagnato, perennemente si elevi il suo spirito verso questo bellissimo cielo, che palpita ancora nelle sue tele.

Auronzo di Cadore, 6 settembre

ATTILIO DEL MONEGO.

Il pittore Vitalini a Villa Borghese.

LE ONORANZE AL PITTORE VITALINI IN AURONZO DI CADORE (fot. A. Del Monego)

Le demolizioni del forte del Carmine.

L'ultimo limite dell'antica Napoli, il bastione del Carmine, edificato in forma di torre rotonda da Ferdinando I d'Aragona, ha ceduto sotto i colpi del piccone demolitore. In verità ci si dovrebbe sempre compiacere quando spariscono gli avanzi della barbarie, ma i ricordi storici suscitano una specie di atavica nostalgia. E il bastione del Carmine, cui si legano i principali ricordi delle rivoluzioni napoletane, rimaneva ancora come l'ultimo baluardo delle più esose tirannidi.

Nel 1382 il re Carlo III di Durazzo ordinò che fossero restaurate le mura della città di Napoli e rifatto il forte detto dello Sperone, presso l'antica Conceria, che era il punto più opportuno per la difesa della città dalla parte del mare.

Quando Ferdinando I d'Aragona fece la nuova inaugurazione dalla parte orientale, volle che il punto di partenza della costruzione fosse il maggior torrione dell'antico forte, ed il 15 giugno 1484 fu messa dal re con grande solennità la prima pietra delle mura. Il soprastante della fabbrica fu Francesco Spinelli, il quale fece incastrare sul lato orientale dell'antica torre questa iscrizione, che ora è tornata alla luce:

Divus aragonea' qui surgit origine Caesar italus et pace incens Ferdinandus et armis dum tibi Parthenope miri nova pergama tastus et simul aeternas mansuras conderet arces hic lapidem primum fundavit numine dextro Franciscus Spinellus eques porrex erat illum tempore quo iunii lux terraque fulserat hora ex ortu Christi tria lustra deme trecentis.

Ho voluto riportarla per la sua originalità. Ma questo torrione è celebre per avervi dimorato il famoso Gennaro Annese, capitano generale del popolo napoletano, e perchè diede ospitalità al Duca di Guisa durante la rivoluzione del 1647 ed esso fu l'ultimo ad arrendersi a Don Giovanni d'Austria.

Napoli. — L'inaugurazione della lapide in onore di Garibaldi al palazzo della Prefettura — 8 settembre.

Le demolizioni del forte del Carmine a Napoli.

Il Vicerè Conte d'Ognatte ingrandì il forte e vi aggiunse la grande cortina, che proprio ora è stata abbattuta per edificarvi il panificio militare, che dovrà sgombrare da Castel Nuovo. È questa una vera opera di carità per l'arte, potendosi così liberare il magnifico castello dalle costruzioni che lo affumicano e lo deturpano.

Anche questa Torre Spinella avrebbe dovuto esser rasa al suolo, ma i cultori delle patrie memorie, i pochi sacerdoti dell'arte in Italia, vollero che questo monumento pittoresco del secolo XIV, che fa un bellissimo contrasto col bizzarro campanile del Carmine, opera del mio antenato Giacomo Conforto, soprannominato Fra Nugolo, rimanesse ancora ad attestare che ivi fu il principale baluardo delle rivoluzioni popolari napoletane dal 1400 al 1799 e anche al 1860 quando vi fu salutato l'arrivo di Garibaldi liberatore.

Nella rivoluzione di Masaniello il popolo l'occupò fortificandolo con cannoni, onde infestava il porto e i navigli che vi approdavano. Sedato il tumulto nel 1648 fu presidio dei soldati, voltando il chiostro dei frati del Carmine a piazza d'armi. Di che costoro fecero lamenti sino a Madrid al Re Cattolico, e ne ebbero il risultato di potere essere alloggiati in mezzo ai cannoni. Le nuove opere furon dirette dai regi architetti Francesco Picchiatti e Donato Antonio Cafaro in modo da dar agio ai frati di non aver comunicazione col forte.

Dopo il 1848 le fabbriche ebbero un altro ampliamento verso il guado del Carmine su le porte di terra e presso la chiesa, dove si aprirono nuovi sportelli dai Borboni per puntare i cannoni contro il facinoroso Mercato, la piazza più popolare del mondo, perchè ivi fu proclamato re un pescivendolo, unico esempio nella storia, dato soltanto finora dal popolo napolitano.

Questa è in breve la storia del monumento, che segue la sorte di tutti gli altri, i quali cedono il posto alla civiltà che passa, trionfando di tutti gli ostacoli con le opere di risanamento, ormai comuni a tutte le più storiche città italiane.

L. Conforti.

Le demolizioni del forte del Carmine a Napoli (fot. C. Abéniacar).

Una lapide per Garibaldi a Napoli.

L'8 settembre, pel quarantesimo sesto anniversario dell'entrata in Napoli di Garibaldi, fu ivi scoperta in piazza Plebiscito la lapide commemorativa, fatta apporre sulla facciata del palazzo della Prefettura a cura dell'amministrazione provinciale.

La lapide, in marmo e bronzo, è opera del Museo industriale eseguita su disegni dell'ufficio tecnico provinciale dagl'ingegneri Balsamo e Sasso.

Alla cerimonia intervennero le varie autorità, i veterani, i reduci, e parlarono il deputato Girardi, il marchese Saibante, rappresentante il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale e l'assessore anziano.

La misteriosa signora russa che uccise il sig. Muller ad Interlaken.
(Fot. Quay-Cendre).

Le scene della grande tragedia russa.

Giorni, mesi, settimane passano e le scene tragiche in Russia proseguono spaventevolmente e si rassomigliano. Massacri ufficiali di ebrei in massa — *progrom* — a Siedlce, a Kiew; arresti in massa; le strade a Varsavia affidate alla polizia ed ai soldati, che fermano chiunque, perquisiscono, se c'è chi obbietta conducono in prigione — come si vede nelle nostre incisioni, inviateci per documentare quella che in Russia si chiama *la revisione in massa*. Bombe, qua e là, contro alti funzionari o gruppi di agenti o di soldati; assalti e saccheggi di treni e di banche; si rubano persino i cannoni da bordo delle torpediniere!... Lo Czar frattanto, dopo avere mandata la madre in Danimarca, va a fare una crociera sulle coste della Finlandia. Ne diamo in questo numero un ritratto rassomigliantissimo, fatto tre settimane addietro a Peterhof; vi sono anche tutte le sue figlie e vi è la Czarina con in braccio il piccolo Alessio. A destra dello Czar, che è in mezzo agli ufficiali del fido reggimento della guardia denominato Semenowski, è il generale Mian, quello che fu ucciso due settimane sono dalla misteriosa fanciulla, che è andata coraggiosamente martedì sulla forca senza farsi riconoscere.

La follia criminale delle giovani russe arriva al punto che ad Interlaken otto o dieci giorni sono una bella e giovine signora, arrivata là con un signore e qualificatisi entrambi per coniugi Enrico Stafford di Stockolm, uccise con una revolverata un signor Muller, francese d'origine alsaziana, che stavasene seduto sulla soglia dell'Hôtel, scambiandolo per l'ex-ministro russo Durnow. Il compagno della bella delinquente sparì immediatamente, e non si è più trovato; lei, di cui diamo il ritratto, è in carcere ad Interlaken; ha deplorato l'errore di persona poi ha soggiunto: "dopo tutto, ai giorni che corrono, un uomo di più, o di meno, fa lo stesso!..." In Svizzera non la giustizieranno; ma saranno applicate misure più rigorose per la sorveglianza dei profughi russi.

ECHI DELLA STAMPA SULLE NOVITÀ LETTERARIE

MEZZOGIORNO.

VERGA E BRACCO.

Giovanni Verga e Roberto Bracco lanciano senza compromessi alla folla due libri differenti che s'incontrano soltanto nel calore meridionale. Quello di Giovanni Verga *Dal tuo al mio* [1] è un breve romanzo d'ambiente come il grande scrittore siciliano ha nobilmente voluto, insistendovi, dopo essersi rinnovato; quello di Roberto Bracco è un volume di novelle, *Smorfie umane* [2] ed il carattere meridionale vi sfavilla sfaccettandosi con una luce unica d'arditezza, di violenza, di deduzione apparentemente logica, azzardandosi a volte in un manierismo giammai però convenzionale, ed impennandosi a volte dinnanzi ad una fiamma bianca presa nell'entusiasmo per sole. Dal confronto di questi due libri il mezzogiorno s'appalesa. Guardate il primo: è un semplice lineare brutale teorema di vita: non si risolve, si dimostra: quella innata bestiale onnipossente pazzia dell'egoismo del possesso della ricchezza per cui ci affanniamo nel nord con una maschera di correttezza, laggiù nelle popolazioni quasi vergini benchè non più selvaggie — ahimè — corre nel sangue irresistibile e sincera come una malattia che non si può nascondere.

Verga in un grande libro l'ha trattato, quel *Mastro Don Gesualdo* che con i *Malavoglia* dello stesso Verga, col *Paese della Cuccagna* della Serao, con il *Secolo mondo antico* di Fogazzaro, con i *Barbarò* di Rovetta, con i *Vicerè* di De Roberto resta a testimoniare la grande forza d'un periodo nostro di letteratura transitoria, che pure affondando le radici nel vasto oceano di Balzac e rivestendosi d'un po' di scorie zoliana, è una gloria ed un vanto e forse più: una dimostrazione evidente che nella storia della letteratura italiana lega, come pochissime volte è avvenuto, lo scrittore alla sua età, alla sua razza ed ai costumi del suo popolo. Giovanni Verga accanto ai due colossi che ha prodotto non può trovar posto per questo breve libro, che più acconciamente s'insinua tra la ricca messe novellistica, sua gloria non minore e nostro vanto forse più riconosciuto.

Lo sforzo di lunga lena, il lavoro atletico di polso che produsse i libri ricordati non affascina più lo scrittore siciliano? L'orgoglio migliore, quello che sentiamo tutti a volte dinnanzi allo specchio, soli, coscienti del nostro valore e della bontà indiscussa di quanto abbiamo fatto, l'orgoglio dell'ingegno e del talento letterario che allo scrittore ed all'artista in genere fa stringere con fraterna effusione la destra con la sinistra mano, ha forse detto a Giovanni Verga che questo ultimo suo libro è una cosa buona? Comunque sia poichè l'opera di letteratura, ed in ispecie quella di prosa vuole essere considerata sotto un duplice aspetto, osserviamo con serenità il breve romanzo offertoci e deduciamone quelle conclusioni che la logica non solo, ma la malia dell'arte può e deve insegnarci. Doppia visuale in un'opera di letteratura: la letteratura veramente detta, e la veste intima, i *dessous* della furberia nei piccoli, della forza nei grandi scrittori.

La letteratura per gli scrittori è quello che si dice disegno nei pittori e modellatura negli scultori, è la istrumentazione dei musicisti.

Verga non ha letteratura, come alcuni pittori ed alcuni scultori anche noti ed in fama non sanno disegnare e modellare, come qualche musicista non seppe o sprezzò l'istrumentazione. Balzac e Flaubert non ebbero letteratura che ha invece Bourget: non ne ha Loti, non ne ebbe Dumas padre: la sprezzò Zola ed invece Daudet l'accarezzò, la possiede Anton Giulio Barrili e l'accarezzano Capuana, Butti e De Roberto, ma non ne possiedono che un tenue filo la Serao, Rovetta e Praga: la pretendono De Amicis e Fogazzaro ed in genere i giovani la possiedono.

La reazione d'annunziana fu possibile perchè avvenuta in un periodo di noncuranza formale: ai tempi felici, al secolo d'oro sommarughiano, eccettuato Carducci, chi sapeva scrivere come Barrili, Martini o Stecchetti, cadeva inevitabilmente nel manierismo, nell'ostentazione linguistica o nella ricerca bibliografica e spesso nella volgarità, come se perchè scritto in pura lingua od in fresco zampillo toscano o con rare parole italiane, le opere dovessero nascondere la loro esenza di manichini. Gli altri abbaglianvano con la eloquenza scritta, gli sprazzi descrittivi, le impressioni dal vero; un continuo contrabbando sintassico, spesso grammaticale, continuamente linguistico, introducendo parole, frasi e locuzioni barbariche o traducendo dal dialetto in volgare quei vivi intercalari, quei semplici modi di dire, quella impropria curvatura del linguaggio che stonavano come una gonna gialla ed una camicetta verde ad una formosa bruna.

D'Annunzio, che seppe unire l'arte alla letteratura, fu il novatore ed il reazionario: dopo Giovanni Episcopo e San Pantaleone, quando si chiuse nella torre d'avorio d'onde lanciò quei magnifici saggi che portano il nome in prosa di *Piacere* e d'*Innocente* ed in poesia di *Isotteo* e di *Chimera*, la luce fu fatta. Luce che poi trasmodò per troppo insistere, luce che non si potè sopportare poi che con occhiali neri: ecco uno scrittore di reazione che ha rinnovellato la reazione di Guerrazzi e che si avvicina a subirne la sorte istessa.

Ad ogni modo se oggi la giovane schiera di scrittori è italiana, davvero il merito è di Giosue Carducci che predicò e di Gabriele D'Annunzio che praticò l'insegnamento. Per questo se ci accade di incontrarci con uno della vecchia schiera come Giovanni Verga o Matilde Serao e ci tocchi leggere *Dal tuo al mio* o *Dopo il perdono*, se per il primo almeno l'ammirazione per l'artista ci salva, per il secondo un grande scoraggiamento ci invade e perfino i ciechi non potrebbero non accorgersi come il più brutto, il più vieto, il più lezioso manierismo, quello che con buona pace di un serio critico, Angelo Cecconi, è per me l'unico difetto di Bourget, si sia avvinto come edera parassita al bel tronco di quercia robusta che portava il titolo di *Paese di cuccagna*. Letteratura dunque Giovanni Verga non ne possiede e *Dal tuo al mio* non se ne ammanta.

[1] G. VERGA. *Dal tuo al mio*, romanzo, ed. Treves, 3,50.
[2] ROBERTO BRACCO. *Smorfie umane*, novelle, ed. Antonini, lire 3.

Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi
MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, Torino
CASA FONDATA NEL 1707
FABBRICA GIOIELLERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA
PREMIATA
COLLE MASSIME
ONORIFICENZE
OGGETTI ARTISTICI - COLLANE DI PERLE - PIETRE PREZIOSE - OROLOGERIA - LABORATORIO DI PRECISIONE.

Roberto Bracco è uno scrittore paradossale e frammentario: per questo il suo pensiero ha scelto per esplicarsi di preferenza la forma teatrale. Ma è un meridionale indubitato: il suo paradosso è infirmato nella premessa; dategli il piedistallo, concedetegli il punto d'appoggio, e le sue bizzarre teorie s'alzano a persuadere ed a dilettare. Oggi ha lanciato un piccolo volume di conversazioni feministe di cui parlerò a giorni ed a lungo: ieri ha precipitato queste *Smorfie umane* che rivelano oltrechè la sua genialità anche la sua razza. Compiacersi dello strano può essere una fantasia d'artista: ragionare sullo strano è una forza di pensatore.

La vita non fu mai e non è stata mai che stranezza illogica: la morale, i diritti, le leggi, le credenze non sono che enormi stranezze. — La natura non ne sente il bisogno, l'istinto non ha d'uopo della medicina. La stranezza, l'imprevveduto ed il meraviglioso morale sono vita di tutti i giorni. — Che un scrittore ami dunque di riprodurla non è da stupire: fa il suo dovere. Un nordico però come Saverio de Maistre, come Swift, come Chamisso si serve di elementi che completano la stranezza: la circonda spesso di umorismo, o di sentimento, o di dura e netta filosofia: un meridionale procede a sbalzi e per antitesi: il filo logico sotto i suoi salti mortali si spezza a volte e per non cadere nel vuoto il giocoliere arrischia un doppio ed un triplo salto.

Ecco il paradosso che raffegra e fa sorridere come lo spirito d'un uomo di talento, mentre l'altro fa corrugare la fronte e lascia a disagio come il sarcasmo profondo d'un talento di negazione o colpisce al cuore come l'amarezza d'un pessimista. Roberto Bracco spesso profondo e qualche volta amaro, apparisce sempre leggero come un *croniqueur*. — È la natura meridionale.

Ma l'altro rovescio della medaglia? Ah! si veramente l'artista è sempre lo stesso, l'osservatore è sempre quello di Mastro Don Gesualdo, lo storiografo dei costumi è sempre il Maestro.

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo Campionario

Immensa Scelta in Stoffe

BATTISTES-ZEPHIRS-TELE DI LINO-MULLES PLUMETIES-ORGANDIS-MOUSSELINES-WASHING SILKS-PIQUÉS-BAYADÈRES-NANSOUCS MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE

CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

SPEDIZIONE MERCE FRANCO PORTO E DAZIO

OETTINGER & C. ZURIGO

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21

Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI RUSSI

Deposito biglie avorio, bandelle, panni, stecche, ecc., ecc.

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL

Vero PETROLE HAHN

ANTISETTICO

Il tesoro della capigliatura

Preparato dal Signor F. VIBERT

Laureato in chimica

oggi solo proprietario del

Vero Petrole Hahn di Ginevra

Lyon, 89, Avenue des Ponts

Vi hanno diversi modelli in vendita.

Si trova ovunque

È USCITO

La GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa

dal Carteggio inedito di Giuseppe MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari

di DORA MELEGARI

Questo libro (scrive A. Luzio sul *Corriere della Sera*) "può considerarsi come uno dei più notevoli contributi alla storia delle congiure mazziniane: poichè ci immette nel retroscena della *Giovine Italia* nel suo primo tempestoso periodo, ci fa assistere alle conversazioni confidenziali del capo delle cospirazioni col più intelligente e autorevole dei suoi luogotenenti „.

Un volume in-16 di 350 pagine: CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

65 ANNI DI SUCCESSO

FUORI CONCORSO, PARIGI 1900

Alcool di Menta di RICQLÈS

(Il solo vero Alcool di Menta)

CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA

Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE

COLERINA

ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito

PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE

Chiedere del RICQLÈS

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE

CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

Brand Estratto di Bue per invalidi

D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.

Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso delle Creme grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA perchè la natura non ammette il Grasso

Crema Icilma

Unica che deve le sue qualità salutari e toniche alla natura. — Senza rivali per la bellezza del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri profondendo una meravigliosa disfattità, soavità e freschezza squisite.

Sovrana contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dall'alterazione del sangue. Non contiene gremi nè sali metallici.

Profumo Soavissimo. — Prezzo Lire 1,50.

Depositari A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

Depositaria PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi

le Sole che assicurano in 7 mesi e senza nessun disagio lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna — SCATOLA CON INTERNO L. 6 25 franco, contro assegno L. 6 70

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi

Deposito in MILANO: Farmacia D'ZAMBELLETTI Piazza S. Carlo, ROMA: F.lli BONACELLI, C.so Vitt. Eman., 189, NAPOLI: Farm. Inglese di Kanzer Str. S. Carlo, BUENOS AIRES: A. Neter, C. Cuyo 381

Le SAVON vert de L'AMIRAL SMAGRISCE

la parte del corpo insaponata, senza alterare nè la salute nè la pelle. Lire 3,40 il pezzo

— 6 saponi da 2 pezzi Lire 20,40 — Franco di porto

Opuscolo del dott. Erasmus, gratis a richiesta

Deposito generale: RIMMEL, Via S. Margherita, 8, Milano.

Biblioteca 'Bijou,

EDIZIONI ELEGANTISSIME, DI GRAN LUSSO, STAMPATE A COLORI

POESIA.

Baccelli. *Iride Umana.* 3 —
Balossardi. *Giobbe*, poema satirico . . . . . 4 —
Barbiti-Buonring (Elisabetta). *Poesie scelte.* 4 —
Colautti. *Canti virili.* 4 —
D'Annunzio. *L'Isotteo* e la *Chimera* . . . . . 4 —
— *Poema Paradisiaco - Odi navali* . . . . . 4 —
— *Canto novo - Intermezzo.* (edizione definitiva). 4 —
De Amicis. *Poesie* . . . 4 —
Galanti. *Spirito e cose.* 3 —
Garibaldi (F. T.). *Fra tomiti e rovine* 3
Girardini. *Rime.* . . . 3
Graf. *Dopo il tramonto.* 4 —
— *Morgana* 4
— *Le Rime della Selva*, canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo 4 —
Marradi. *Ricordi lirici.* 4 —
Mistral. *Mirella*, poema 4 —
Musatti (Alberto). *La Rosa dei Venti* . . . . . 3 —
Negri (Ada). *Fatalità.* 4 —
— *Tempesta* 4
— *Maternità.* . . . . 4 —
Orvieto. *Poesie. (La Sposa mistica - Il rosto di Mayo).* 3 —
— *Verso l'Oriente* . . 4 —
Parzacchi. *Cor sincerum*, nuove liriche . . . . 4 —
Partonchi. *Giostra d'Amore e le Canzoni* . . . . 3 —
Pitteri. *Patria e terra* . 4 —
— *Dal mio paese*, versi 4 —
Sarfatti. *Rime Veneziane e Minnetta* . . . . . 4 —
Shelley (P. B.) *Poesie.* 3 —
Sindici. *XIV leggende della Campagna Romana*, in dialetto romanesco, prefazione di G. d'Annunzio. 4 —
Vivanti (Annie). *Lirica.* Con pref. di G. Carducci. 4 —
Zena Reniero (G. Inverso). *La Pellegrina* . . . . . 4 —

TEATRO.

Checchi. *Teatro di società. (Il piccolo Hayde, Maestri fanciulli)* . . . . . 2 —
De Castro (E.). *Bathsa, regina di Saba, d'Axum e dell'Hymiar* . . . . 3 —
Giacosa. *La sig. di Challant*, dramma . . . . . 4 —
Martini (Ferd.). *La Vipera. Chi sa il giuoco non l'insegni. La strada più corta. Il peggio passo è quello dell'uscio.* . . . . 4 —
Verga (G.). *La Lupa; In portineria. Cavalleria rusticana*, drammi . . . 4 —

PROSA.

Barrili (A. G.). *Con Garibaldi alle porte di Roma* (Mentana) . . . . . 4 —
— *Storia di giovanili.* 3 —
Caccianiga (Antonio). *Lettere di un marito alla moglie morta.* . . . . . 3 —
Cordelia. *I nostri figli.* 3 —
De Amicis. *La maestrina degli operai* . . . . . 3 —
Kodak. *Istantanee* . . . 2 —
Leggouvé (E.). *Fiori e Frutti d'inverno* . . . . . 2 —
Mantegazza (P.). *L'arte di prender moglie* . . . 4 —
— *Elogio della vecchiaia* 4 —
— *L'anno 3000*, sogno. 3 —
Ragusa Moleti. *Memorie e acquaforti* . . . . . 4 —
— *Miniature e filigrane.* 3 —
Serao (M.). *La Amanti* 4 —
Thun (contessa di). *Quel che raccontò la nonna.* 3 —
Verga. *Storia di una Capinera* . . . . . 3 —

Per la legatura in tela e oro con tagli dorati, aggiungere centesimi 75 per ciascun volume.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano

La patria di Pietro Micca di Luigi Archinti

Un volume in-8 con 9 disegni: TRE LIRE.

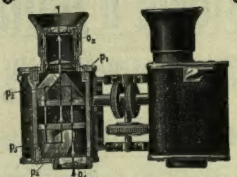
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Logica di caratteri in brevi scorci come Giovanni Verga usa, acquarelli di ambiente che non hanno la lezionaggine dei quadretti di genere e soprattutto lo spirito e la vita, che si sente così, di paesi nostri che lo scrittore ci rivela introducendo il nostro pensiero in un piccolo centro di provincia e facendolo vivere dinanzi ai nostri occhi. È il mezzogiorno che s'agita e si svolge; è nei brevi tocchi di sintesi l'anima sua.

Alcuni dei protagonisti come Don Mondo e Rametta, il servo arricchito, assurgono a figure tipiche, tutte le altre, le macchiette, sono idealmente incastrate nella semplice istoria. Si muovono senza fili, non discutono ma parlano, non si perdono ma agiscono. L'arte di Giovanni Verga è a pennellate brevi e rapide, ma giammai le pennellate si sovrappongono, sempre si seguono: la tela coperta da un colpo di pennello è sufficientemente abbellita. E sono colori non mischiati: non appare nessun lenocinio d'impasto: qualche volta anche si prova la sensazione dell'arido, del troppo poco: ma se la scena ritorna alla mente, quella e non altra si rivede, niente di impreciso di indeciso, e di grigio: parsimonia non avarizia, cura nello scegliere non mancata abbondanza: è la dimostrazione di un teorema, nulla di più, nè parola nè segno, di quello che abbisogna. I personaggi, come i grandi scrittori sanno, si svolgono dinanzi al lettore con l'azione ed il lettore non si vede ammanita la storiellina prima del fatto che in relazione è sproporzionato. Tutto *Mastro Don Gesualdo* è così, così i *Malavoglia*, come le novelle rusticane ed è un grande scrittore chi, tra le diecie, uno dei pochi contemporanei che possano vantarsi d'aver inciso un solco profondo nella patria letteratura, e che resteranno come i capisaldi e le pietre miliari di un periodo che per nostra sfortuna dura da troppo tempo di transizione. Al mezzogiorno di Verga ecco infine il mezzogiorno di Bracco. È quello un mezzogiorno di costumi, è questo d'idee. Avete mai pensato come il carattere di un popolo o di una razza debba necessariamente riflettersi nell'opera d'uno scrittore? Il carattere meridionale è frammentario: per questo Nietz-

Goerz-Triëder-Binocles



BINOCCOLI PRISMATICI

per Teatro, Caccia, Viaggio, Sports, Esercitò e Marina. Più di 100 000 venduti finora. Campo visuale 4 volte più grande dei binoccoli di vecchia costruzione. Massima nitidezza. Introdotti nelle armate tedesche ed estere. Modelli speciali di "Goerz-Fago" per teatro e di "Goerz-Pernox" per caccia e marina si trovano dagli ottici di tutti i paesi e da

Stabilimento Ottico C. P. Goerz Società per Azioni
Berlin-Friedenau, 44
PARIGI
LONDRA 1/6 Holborn Circus, E. C. — 22, Rue de l'Entrepôt — CHICAGO Reynolds Bldg. — NEW-YORK 52 East Union Square
A richiesta invio gratis dai Cataloghi degli articoli fotografici e binoccoli.

Questa pillola la cui formula venne dettata dal Professor Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle forti AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

PILLOLE RICOSTITUENTI formula GROCCO

Richiederle presso tutte farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli FIRENZE
Concessionaria esclusiva del processo di preparazione.
Prezzo al flacone: L. 3,50.
Gratis opuscolo scientifico.

Il Giornalino della Domenica
Per i FANCIULLI, ILLUSTRATO
diretto da VAMBA (Luigi Bertelli)
Abbonamento per tutto il 1906, Lire Sei
Un numero separato, Centesimi 25.
R. BEMPORAD & FIGLIO - Firenze
NUMERO DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Son fascino d'amor, son seduzione,
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre dall'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5, 8,50.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano, Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
In faccia al destino
Lire 3,50. Romanzo di Adolfo ALBERTAZZI
Il Castello dei desideri
Lire 3,50. Romanzo di SILVIO BENCO
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PANTASOTE
Il Pantasote simili-cuoio è impiegato specialmente per ricoprire i mobili di sala da pranzo, ufficio, banche, estaminets, teatri, ecc. ed in particolar modo dai fabbricanti di vetture; si fa in tutte le tinte del cuoio, è di uguale effetto e durata ed il prezzo è meno elevato. - Su domanda s'inviano campioni.
C. MANTOVANI & C. Via Saluzzo 88 TORINO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

che fu chiamato un latino e Giambattista Vico un nordico. Ora nulla è più frammentario e meridionale del paradosso: non è pratica e non è teoria, sembra logica ed uno dei termini è intaccato. Quasi sempre l'interlocutore può gridare: *nego majorem.*

Cercate in questo volume il *Gigante*, o *Nell'ombra*, o *La lotta* e procederete per qualche istante sicuri come se lo scrittore vi svolgesse una teoria; d'improvviso ecco lo sgambetto, ecco il paradosso, ecco l'imprevedutto, il doppio, il triplo salto mortale che vi toglie dalla fissazione: il pensatore prendeva la mano e l'artista agguantò le redini: il pensiero minacciava di torturare il cervello ma l'uomo affacciandosi alla finestra ha veduto un bel cielo ed ha sentito le note d'un organetto per la via: lasciando la penna ha preso il cappello. Tutto così: lettura impagabile ma riflessione interrotta.

Qualche volta se l'autore invece di scrivere parlasse ci farebbe inquietare. Leggete il *Nottambulo* e me ne direte qualche cosa. Viceversa che succede? che con tutta l'apparenza a volte di involuto e di predica il libro è fra le più ideali ed irrestibili letture.

È la commedia di Bracco narrata. E succede che in ispecie le donne si appassionano a vedersi far le smorfie sul viso, poichè credono d'esser prese sul serio se lo scrittore si lascia a discutere con loro.

Roberto Bracco sa l'arte dell'applauso e con una apparenza di sprezzo si diletta a quello di belle mani inguantate. Che il paradosso dunque sia leggero e che Roberto Bracco, dopo aver alquanto corrucciato, trovi tutti, come ha trovato me, più ammirati, più innamorati del suo talento e della forma del suo pensiero anche se esplicata da meridionale.

(Dal *Corriere di Genova*). A. VARALDO.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO
BREVETTI In tutti gli Stati
Forniture Governative in Italia ed all'Estero
ERRATA
CONTAGIO
PERDITA DI TEMPO FATICA E DENARO
IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA
CORRIGE
BUCATO STERILIZZATO
FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE
Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 80.
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — APRILE-NOVEMBRE 1906 — CHIOSCO N. 95.
CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

Splendida pubblicazione illustrata
Storia d'Italia
NARRATA DA
Francesco BERTOLINI
Professore di Storia all'Università di Bologna
ILLUSTRATA DA
Lodovico Pogliaghi e Edoardo Matania

Storia di Roma dalle origini italiche fino alla morte di Teodosio il Grande.
Un magnifico volume in-4 grande, con 231 disegni di L. POGLIAGHI . . . . . L. 40 —
Legato in tela e oro. . . . . 50 —
— Edizione popolare in-4, di 724 pagine, con 231 incisioni . . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 30 —
— Vi sono ancora alcune copie dell'edizione in-8, bellissimo volume di 1060 pag., con 250 dis. 20 —
Legato in tela e oro. . . . . 25 —

Medio Evo dalle invasioni barbariche fino a tutto il 1900. — Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di LODOVICO POGLIAGHI . . . . . 45 —
Legato in tela e oro. . . . . 55 —

Il Rinascimento e le Signorie Italiane. — Un magnifico volume in-4 grande di 690 pagine, con 73 quadri di LODOVICO POGLIAGHI . . . . . 36 —
Legato in tela e oro. . . . . 46 —

Il Risorgimento Italiano 1815-1870.
Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di EDOARDO MATANIA. 40 —
Legato in tela e oro e tagli dorati. . . . . 50 —
— Edizione popolare in-4 di 826 pagine, con 103 quadri . . . . . 20 —
Legato in tela e oro. . . . . 30 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Questa settimana esce
L'ARTE
nella
Esposizione di Milano
NOTE E IMPRESSIONI
DI
UGO OJETTI

I. L'architettura della Esposizione.
II. La mostra d'Architettura.
III. Pitture e Pittori.
IV. Sculture e Scultori.
V. Monete e medaglie.
VI. "Bianco e Nero".
VII. Come si mobiglia una casa.
VIII. Le mode femminili.
IX. Gli Orefici.
X. Ricami e merletti.
XI. C'era una volta una carrozza....

Un volume in-16 di circa 200 pagine: DUE LIRE.

I libri di critica d'arte non hanno per solito numerosi lettori. Questo dell'Ojetti ne avrà invece moltissimi, si può esserne certi. Giacchè oggidì l'Ojetti è forse il solo scrittore che in questo genere difficile porti, oltre alla competenza ed all'erudizione, una grande chiarezza e una grandissima piacevolezza d'esporre, di narrare, di descrivere. Perciò Ugo Ojetti è uno fra gli scrittori prediletti del gran pubblico, ed anche questo suo volumetto sarà molto ricercato e gustato. Oltre che un brillante e solido studio artistico, è un libro di lettura piacevolissimo, e si legge con lo stesso diletto di un romanzo o.... di un corriere del "Conte Ottavio".

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

SONO USCITI
UOMINI E BESTIE
Racconti d'Estate
di
Anton Giulio Barrili
Un volume di 324 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

METARSILE MENARINI
FOSFO-METILARSINATO DI FERRO
PER USO INTERNO E PER USO IPODERMICO
LA BOTTIGLIA
£ 3 la bottiglia - per posta £ 3,80
£ 3 la scatola di ampolline sterilizzate per uso ipodermico - 4 bottiglie o scatole £ 12 -
FARMACIA INTERNAZIONALE
4 Via Calabritto - NAPOLI - 4 Via Calabritto
Si vende in tutte le farmacie
CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO
RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI CHIEDERE OPUSCOLO

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
ERMA BIFRONTE
L. 3,50. Novelle di Luigi Pirandello
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA SETTIMANA.

L'onorevole Giolitti è tornato a Roma da Vaticoli la sera dell'11: gli altri ministri che erano assenti dalla capitale ve lo hanno raggiunto la mattina del 12, per riunirsi a Consiglio. Il Cocco Ortu veniva da Milano, dove ha presieduto i lavori della Giunta internazionale della Esposizione, la quale è stata visitata questi giorni anche dal Tittoni e dallo Schanzer, poi è stato a Pallanza. Il Massimini ed il Cocco Ortu si sono trovati poi insieme a Maderno ed a Salò.

Non mancheranno davvero ai ministri argomenti di discussione. Non ostante le apparenze ufficiali di indifferenza, molti problemi gravissimi sono da risolvere, anche senza parlare di quelli amministrativi. L'agitazione dei sott'ufficiali di marina non accenna punto a cessare. Il ministro Mirabello ha messo in disponibilità l'ammiraglio Palumbo comandante il I dipartimento (Spezia) ritenendolo responsabile della dimostrazione di sott'ufficiali avvenuta in quel porto; ed ha esonerato dalla direzione dell'arsenale il comandante Mameli, che presiedette la Commissione d'inchiesta dalla quale furono puniti blandamente i promotori della dimostrazione. Ora al Palumbo è stato diretto dai sott'ufficiali macchinisti un telegramma di condoglianza, che chiama ingiusto il provvedimento preso dal ministro; il che rende necessario, indispensabile un atto energico per ristabilire la disciplina e salvare la reputazione della marina italiana. Si annunzia frattanto una specie di ammutinamento a bordo dell'*Umberto I* per la qualità del rancio: il ministero dice prima di non saperne nulla, poi ammette il fatto dicendolo esagerato. Ciò avviene mentre l'opinione pubblica è impressionata per il fatto di manovre navali austriache che sembrano fatte per minaccia al nostro litorale Adriatico. A Fano, a Bari, si dice di avere udito un forte cannoneggiamento a non molti chilometri dalla spiaggia; ed è perfino arrivati a parlare della cattura di una torpediniera austriaca, della quale cattura non si saprebbe come spiegare la causa. Fino dal 5 è incominciato a Taranto il concentramento delle forze per le nostre manovre navali, che saranno dirette dal duca di Genova, ed il ministro ha l'obbligo di prevedere e provvedere affinchè tutto proceda regolarmente.

Le entrate dello Stato, nel luglio e nell'agosto, hanno superato di 11 milioni quelle dei due mesi corrispondenti nel precedente esercizio. Qualche aumento di fondi per le Belle Arti è già stato accordato. Sono state approvate le nuove tariffe ferroviarie differenziali per i viaggiatori, che andranno in vigore con il 1.° novembre; ma la mancanza di materiale mobile si rivela nuovamente con dannosi effetti, quantunque la campagna vinicola non sia quasi finora incominciata. L'aumento della emigrazione ha consigliato di fare studii per mettervi un riparo, e si è concluso con la proposta di.... avviare altrove le correnti emigratorie.

Il Consiglio dei ministri dovrà decidere riguardo allo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli, già stabilito in massima dal Giolitti — e per conseguenza sicuro — che vi ha destinato a capo commissario il Trincheri, prefetto di Catania, contentando così il De Felice, che non lo voleva più a quel posto. Sarà anche confermata la nomina del comm. Pestalozza al consolato generale di Tripoli: in Aden sarà costituito internalmente dal tenente di vascello Cappello. Erano state annunziate le dimissioni del comm. Pagano Guarnaschelli, presidente della Cassazione di Roma, in conseguenza della perquisizione fatta nel domicilio del portiere Farabolini, imputato di millantato credito, senza dargliene avviso; quantunque il Farabolini abitasse nel palazzo della Corte: ma lo stesso presidente ha smentito di avere tale intenzione.

I richiamati che commissero atti di indisciplina al campo di Cuorgnè, sono stati condannati al carcere da 9 a 4 mesi. Gli arrestati di Ancona e Castelferretti sono rinviati alle Assise sotto l'imputazione di cospirazione contro il Re.

Nella provincia di Novara, dopo qualche disordine, l'agitazione dei risaiuoli è terminata con un accordo stipulato fra i rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori: nel Vercellese invece continua. Sono avvenuti nuovi tumulti, con bandiere rosse e cariche di cavalleria: e si sono uniti agli scioperanti anche i lavoratori fatti venire di fuori. È stato composto anche lo sciopero dei tramvieri a Palermo; e quello dei tramvieri di Torino è terminato per volontà della maggioranza degli scioperanti. Vi è agitazione fra gli operai di Barletta: ad Andria, il 9, è avvenuto un tumulto, perchè taluni pretendevano che la banda in piazza suonasse l'inno dei lavoratori.

Delle feste di Torino si parla nel giornale.

L'8, a Salò, si è festeggiato il rinnovamento edilizio di quel paese dopo i danni prodotti dal terremoto del 1901: a Scarperia il 6.° centenario della fondazione di quel castello, commemorandosi nel tempo stesso il poeta Fiaschi, più noto con il nome di Clasio. Il 9, a Lodi, si è commemorata la battaglia di Cassano, vinta dal principe Eugenio; ed il discorso commemorativo è stato fatto da un padre Barnabita.

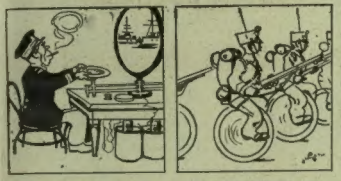
Dopo essere stati riuniti sette giorni nel Collegio germanico, i rappresentanti dei Gesuiti hanno eletto, l'8, a generale dell'ordine il padre Francesco Wernz, rettore dell'Università Gregoriana. I cattolici di Bergamo hanno spedito ai vescovi francesi riuniti in assemblea a Parigi un telegramma di simpatia e di incoraggiamento: altrettanto hanno fatto i vescovi lombardi riuniti in concilio a Milano. Ottocento ginnasti cattolici francesi sono venuti a Roma, ed il Papa li ha ricevuti con le loro famiglie, ed ha assistito ai loro esercizi.

—

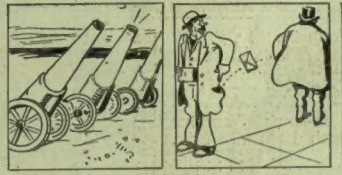
Il 4, si è riunito a Liverpool il 39.° Congresso delle *Trade's Unions*, al quale erano rappresentati un milione e 100 mila operai, ed assistevano 30 deputati del partito del lavoro. Le *Trade's Unions*, per sottrarsi alla responsabilità civile in fatto di scioperi, hanno approvato una mozione

(Continua nella pagina seguente).

UNA GRANDE INVENZIONE *(Note comiche di FABIO SERTI).*



La recente invenzione dello spagnuolo Quevedo per dirigere le navi a distanza col mezzo delle onde eriziane....



sarà anche applicata certamente per dirigere le manovre a distanza....

anzi le guerre dell'avvenire saranno fatte con armi dirigibili ....sciati.

Le applicazioni saranno infinite. Il borsaiolo munito del suo bastone istrumento, farà volare i portafogli altrui nelle sue tasche.

L'innamorato potrà, quando lo voglia, far volare la sua bella fra le sue braccia.

I discorsi dell'avvenire.
— Deve essere molto pericolosa.
— Assai!... Figurati che è.... un'onda eriziana.

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA · PASTA · POLVERE
ANTISETTICO · PROFUMATO
Il più igienico per la cura della
Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
H. Champigny & C. 19 Rue Jacob - Paris
Dolara & Pellagini - Milano - Rappt per l'Italia

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, in cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE.
Casa fondata nel 1829. FILIALE IN MILANO: Via Gusani, 4.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

Splendida pubblicazione
Roma
la CAPITALE D'ITALIA
di V. BERSEZIO
BOSIO
e DE AMICIS
Un volume in-folio di 630 pagine, illustrato da 300 incisioni: Lire 25.
Legato in tela e oro: Lire 35.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

ISTITUTO ATHENA
BELLINZONA (Svizzera)
Lingue moderne.
Scienze commerciali.
Coltura generale.

È USCITO
Dalle tenebre alla luce
Romanzo di
Mrs. Hungerford
Un volume di 350 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di A. REJNA & C. - MILANO, Via Dante, 13
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
(CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Da non confondersi con altri Liebigs.
Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
LOBSTITZ (Germania).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864
Spedizione di tutte le qualità più nobili di CANI di RAZZA dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo, con garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno. Lingua pressi francese dietro richiesta. - Splendido Album e Catalogo, L. 2,50.
Fornit. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.

Seconda Edizione
Come siamo entrati in Roma (1870)
Ricordi di **Ugo Pesci**
PUBBLICATI PEL GIUBILEO DEL 1895.
L'autore e il libro sono presentati nientemeno che da GIOSUÈ CARDUCCI, il quale decora il libro di un'ampia e splendida prefazione.
Un volume in-16 di 350 pagine: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

XX Settembre 1870 con testo di ADOLFO ROSSI
Pubblicato per il Giubileo della liberazione di Roma
Splendida pubblicazione di 40 pagine in-folio illustrata da 38 incisioni: Lire 1,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

POLMONI E CUORE Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo gr.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVARI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO.

che proclama la immunità dei loro fondi, ciò che le metterebbe al disopra della legge vigente in Inghilterra su tale materia. Il Congresso ha votato anche la proposta di una nuova legge sull'istruzione. I minatori del paese di Galles si erano messi in sciopero per obbligare i loro compagni non iscritti ad alcun sindacato ad iscriversi; ed hanno ottenuto il loro scopo. A Nelson sono avvenuti disordini, essendosi voluto tenere un pubblico *meeting* socialista, vietato dalle autorità. Si dice che il generale Kitchener sarà richiamato dal comando dell'esercito dell'India, e destinato invece al comando militare dell'Irlanda.

Sull'assemblea de' vescovi francesi si parla nel giornale.

Continua l'istruttoria contro l'italiano Cirillo, riguardo al quale il procuratore della Repubblica mantiene l'imputazione di complotto contro il presidente.

I sovrani di Spagna sono rimasti due giorni a Bilbao, festeggiatissimi, per assistere alle regate: ora si trovano di nuovo a San Sebastiano. Si smentisce che esistano forti attriti fra il Vaticano ed il governo spagnuolo: il guardasigilli Romanones ha dichiarato d'avere il più grande rispetto per la Chiesa, ed intende risolvere con equità le questioni riguardanti i diritti dello Stato. I muratori di Madrid hanno proclamato lo sciopero. Il trattato di commercio ispano-elvetico corre pericolo di non essere approvato dal Consiglio nazionale, in conseguenza delle proteste dei viticultori svizzeri.

La Camera austriaca è convocata il 18, per la presentazione del bilancio e la domanda di sei mesi d'esercizio provvisorio, non potendosi fare le elezioni generali con la nuova legge prima dell'aprile 1907. Il Beck, presidente del ministero austriaco, deve trovarsi col Wekerle per la revisione del compromesso. Gli Ungheresi vogliono diminuire la lista civile; e gli Honveds non vogliono udir suonare l'inno imperiale. I tentativi di una alleanza fra Czechi e Ungheresi contro i Tedeschi sono falliti: nel continuo cozzo fra le varie nazionalità, l'italiana è stata presa in questo momento particolarmente di mira. Il 4, a Fiume, 700 ginnasti croati volendo fare una dimostrazione panslavista, la popolazione reagì e ne nacquero zuffe seguite da numerosi arresti. Il giorno seguente qualche centinaio di Croati mosse da Sussak, vicino a Fiume, per scendere in questa città: respinti dalla forza pubblica, così devastarono i negozi e le ville degli italiani compresa quella del podestà di Fiume. Gli Italiani cercarono rifugio a Fiume, dove la folla reagì nuovamente contro i Croati. A Tersatti, altra località presso Fiume, i Croati invasero il cimitero e profanarono le tombe italiane. Anche a Zara sono avvenute zuffe, ed a Pola anzichè dai panslavisti gli Italiani sono stati assaliti dai pangermanisti. Risultato di tutto questo è l'essere stato sospeso il viaggio di Francesco Giuseppe in Dalmazia ed in Bosnia-Erzegovina, secondo alcuni per timore di dimostrazioni croate in favore dell'annessione delle due provincie alla Croazia; secondo altri per opposizione del governo ungherese. Fatto sta che l'Imperatore, passato a Schoenbrunn l'anniversario della morte di Elisabetta, è partito per Ischl.

Il principe Hohenlohe ha lasciato la direzione dell'ufficio coloniale tedesco, ed in sua vece ne è stato nominato direttore il banchiere Darnberg. Il Pobieldski è sempre al suo posto, avendo provato che i capitali affidati alla ditta Tippelskirsh non erano suoi ma di sua moglie, la quale ora li ha ritirati. Il De Bülow è intieramente ristabilito. Alle manovre navali tedesche, incominciate il 3, prendono parte tutte le navi di battaglia della squadra attiva, oltre la squadra di torpediniere di riserva: dal 7 in avanti esse si svolgono nell'alto mare del Nord, e si attribuisce ad esse grande importanza.

Si parla di un grande complotto per la rivoluzione in Macedonia, che sarebbe stato scoperto dalla polizia bulgara: tale scoperta è forse la conseguenza delle minaccie di un conflitto turco-bulgaro, avvalorato dai rinforzi di truppe, comprese 12 nuove batterie, mandate dal governo turco ad Adrianopoli. Il Sultano ha mandato a Sofia, dove il principe Ferdinando è tornato, il 3, da Marienbad, il suo aiutante di campo Nedyan pascià a persuadere il principe a seguire una politica meno aggressiva. Col 30 settembre cessano dal prestar servizio nella gendarmeria macedone gli ufficiali belgi, svedesi e norvegesi che vi appartenevano, pur non dipendendo dal generale De Giorgis.

Anche in Rumenia continua l'agitazione antiellenica, ed in occasione di un comizio antiellenico tenuto a Galatz il 9, la Russia aveva mandato una torpediniera in quel porto a difendere il suo Consolato. Alla Canea si distribuiscono manifesti rivoluzionari contro le potenze: la maggioranza dell'assemblea insiste perchè il principe Giorgio rimanga nell'isola.

Il governo russo ha pubblicato un lungo manifesto contro la follia rivoluzionaria, che non può essere sostituita alla libertà, enumerando le riforme che intende proporre alla nuova Duma; cioè: libertà religiosa, incolumità personale, eguaglianza civile, miglioramento delle condizioni dei contadini ed operai, autonomia dei governi locali, imposta sui redditi, scuole superiori e medie. Si era dato come un fatto compiuto il collocamento a riposo del generale Trepoff; ora si annunzia che rimarrà al suo posto: i generali Stoessel e Fock saranno sottoposti ad un nuovo Consiglio di guerra per la resa di Port Arthur. La cronaca dei delitti e delle rapine che avvengono quotidianamente nell'impero non può più essere contenuta in un articolo di giornale, e se ne parla anche in altra parte di questo.

—

In Cina si festeggia la promessa della costituzione. A Tokio, sono avvenuti dei tumulti per lo aumento del prezzo della corsa su i trams elettrici, ricorrendo l'anniversario dei tumulti avvenuti per la conclusione della pace. I disordini essendosi rinnovati, il servizio dei trams è stato sospeso. Il ministro degli Esteri, Hayashi, ha annunziato il proposito di ritirarsi, non andando d'accordo con lo Stato Maggiore riguardo alla occupazione della Manciuria. Si dice che la carestia nel Bengala abbia fatto 50 mila vittime e si teme una sollevazione. Il Sultano del Marocco è deciso a trasportare la sua residenza da Fez a Makarreah: il pretendente è stato sconfitto e messo in fuga. La rivoluzione è scoppiata a Mogador, che è in mano agli insorti, con i quali le truppe del governo hanno fatto causa comune: gli israeliti sono fuggiti.

A Cuba la rivoluzione continua; a Cienfuegos una battaglia fra i rivoluzionari e le truppe del governo è continuata due giorni, con esito incerto; qualche giorno dopo i rivoluzionari hanno avuto la peggio, lasciando sul terreno 200 morti. A Valparaiso è stato proclamato lo stato d'assedio per un mese. Il ministro Root è stato molto acclamato nella capitale del Cile, da dove è ora andato al Callao ed a Lima.

Il presidente Roosevelt, il 4, ha passato in rassegna ad Oysterbay la più forte squadra che sia stata messa in mare dagli Stati Uniti: essa era composta di 43 navi armate di 1178 cannoni, con 810 ufficiali e 15 285 marinari.

—

Un incendio a Tolone ha prodotto, il 6, molti danni: un altro ha distrutto 5000 ettari di foreste a Philippeville (Algeria); altri 4000 ettari sono stati distrutti a Costantina. A Sulmona 4 persone sono rimaste vittime delle fiamme. Il 4 è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali a Monopoli; 1 morto e 4 feriti. Tre ragazze sono rimaste morte il 5 per lo scoppio di una fabbrica di cartuccie a Tornhout (Belgio). Il 6, in uno scontro tramviario a Milano, sono rimaste ferite 9 persone; il 7, a Bovalino Marina (Calabria) s'incontrarono due treni, uno proveniente da Metaponto, l'altro da Reggio Calabria; 1 morto e 20 feriti; ed il 9, a Ponte Olona, un altro scontro avvenne sulla ferrovia elettrica Varese-Luino; 30 feriti, de' quali alcuni gravemente. Altre scosse di terremoto hanno spaventato, il 6, la popolazione di Valparaiso; un nubifragio in Spagna ha fatto molte vittime il 9, ed ha distrutto alcuni chilometri di ferrovia.

13 settembre.

Le Esposizioni
Nazionali ed Internazionali

ALBUM ILLUSTRATI

1872. **Fra Quadri e Statue**, ricordo della 2.ª Esposizione Italiana di Belle Arti (Milano), di YORICK (figlio di Yorick). In-16, con 12 fotogr. L. 6 —

1873. **Album dell'Esposizione Universale di Vienna.** Un volume in-4 grande, con 109 incisioni. Testo di BONGHI, DE CESARE, FILIPPI, GABELLI. 5 —

1880. **Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Torino.** In-folio, con 52 quadri e 20 statue, e coi ritratti degli artisti premiati. 12 —
Legato alla bodoniana 14 —

1881. **Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Milano.** In-folio, con 150 grandi quadri tirati a parte in carta sopraffina 20 —
Legato alla bodoniana 22 —
Legato in tela e oro 25 —

1881. **Milano e l'Esposizione Nazionale.** In-4 grande, di 300 pagine, con 130 inc. 10 —

1883. **Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Roma.** Colla riprodoz. di 49 quadri e 16 statue. 10 —
Legato alla bodoniana 12 —

1884. **Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Torino** diviso in 4 parti:
LA STORIA E LE FESTE DELL'ESPOSIZIONE, di G. I. Armandi, con 13 grandi disegni e i ritratti del principe Amedeo, del presidente [illegible] 1 —
L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE, di G. Robustelli. Con 40 incisioni 4 —
IL CASTELLO MEDIOEVALE, descritto da Camillo Boito. Disegni di *A. Seganne, A. Bonamore* ed *E. Matania* 2 —
L'ESPOSIZIONE ARTISTICA, di Luigi Chirtani. Colla riproduz. di 42 quadri e 13 statue 4 —
Le 4 parti riunite in un sol volume formano uno stupendo Album in-folio illustrato da 222 magnifiche incisioni 12 —
Legato alla bodoniana 13 —
Legato in tela 15 —

1884. **Torino e l'Esposizione Nazionale.** Un volume in-4 di 480 pagine, con 150 incisioni 15 —

1887. **Quadri e Statue.** Album-Ricordo dell'Esposizione di Belle Arti a Venezia. Con 54 riproduzioni delle migliori opere d'arte 3 —

1887. **Venezia e l'Esposizione Nazionale Artistica.** Un fascicolo in-folio di 48 pagine, con 50 incis. 1 25

1887. **L'Esposizione Internazionale di Macinazione e Panificazione in Milano.** Con 22 grandi incisioni — 75

1888. **Bologna e le sue Esposizioni.** In-folio, di 48 pag. con 19 ritr. e 30 inc. L. 2 —

1888. **L'Esposizione Italiana a Londra.** Testo di R. BONGHI, VICO MANTEGAZZA e L. CHIRTANI. Ne fu fatta un'edizione inglese e una italiana. In-folio, di 72 pag. e 36 inc. 1 25

1889. **Parigi e l'Esposizione Universale.** In-4 grande di 320 pagine splendidamente illustrate 8 —

1891-92. **Palermo e l'Esposizione Nazionale.** Un volume in-4 di 332 pagine con 225 incisioni 10 —

1893. **Chicago e l'Esposizione Universale Colombiana**, di E. BRUWAERT, con 62 incisioni 3 —

1894. **Brera alle Esposizioni Riunite di Milano.** In-folio, con la riproduzione di 31 quadri e 8 statue 2 —

1895. **Prima Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia.** Due fascicoli in gran formato, con [illegible] incisioni d'opere d'arte 4 —

1897. **Esposizione Triennale di Belle Arti a Brera.** Catalogo illustrato 1 50

1898. **Ricordo dell'Esposizione Generale Italiana e d'Arte Sacra a Torino.** Un fascicolo illustrato in-folio, di 40 pagine con copertina a colori 1 25

1899. **Terza Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia.** 3 fascicoli in-4 con 10[illegible] magnifiche incisioni in fototipografia 3 75

1900. **Esposizione Universale a Parigi.** In-folio, di [illegible] pag., con [illegible] incis., [illegible] ritratti e [illegible] grandi tavole colorate fuori testo [illegible]
Legato in tela e oro [illegible]

1901. **Venezia e la IV Esposizione Internazionale d'Arte.** Un fascicolo in-4, con coperta a colori e 68 riproduzioni d'opere d'arte 2 50

1902. **L'Arte Decorativa a Torino.** In-4, di 32 pagine, in carta di gran lusso, con 44 incisioni e copertina a colori 2 —

1903. **Venezia e la V Esposizione Internazionale d'Arte.** Tre fascicoli in-4 su carta matata, 118 incisioni e copertina a colori 4 —

1905. **Venezia e la VI Esposizione Internazionale d'Arte.** Tre fascicoli in-4 su carta matata, 122 incisioni e copertina a colori 5 —

In corso d'associazione — **MILANO** E LA **Esposizione Internazionale del Sempione** 1906 — In corso d'associazione

Esce ogni settimana a numeri di 16 pagine in gran formato come l'*Illustrazione Italiana*, riccamente illustrati con copertina.

Centesimi **50** il numero. (*Estero, centesimi 70*). Associazione aperta a 50 numeri: Lire **25.** (*Estero, franchi 35*).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Giuseppe GIACOSA

UNA PARTITA A SCACCHI, leggenda drammatica in un atto. - IL TRIONFO D'AMORE, leggenda drammatica in 2 atti. - INTERMEZZI E SCENE . . . . . . L. 3 —

IL MARITO AMANTE DELLA MOGLIE, commedia in 3 atti in versi. IL FRATELLO D'ARMI, dramma in 4 atti in versi . 3 50

IL CONTE ROSSO, dramma in 3 atti in versi con prologo . . . . 3 —

LA SIGNORA DI CHALLANT, dramma in 5 atti . . . . 4 —

DIRITTI DELL'ANIMA, commedia in un atto. TRISTI AMORI, commedia in 3 atti. 3 50

COME LE FOGLIE, commedia in 4 atti. 4 —

IL PIÙ FORTE, commedia in 3 atti. . . 4 —

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

VERSO IL MISTERO
NOVELLE DI CORDELIA

Un volume in-16 di 360 pagine — LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Della
Fabbricazione e Conservazione del VINO

Istruzioni popolari del dottor
Luigi MARESCOTTI

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo Migliaio

Il Libro della Notte
di Paolo Lioy

Un volume in-16 di 340 pagine: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

IL RISCATTO, romanzo di Arturo Graf

Una Lira. — Un volume in-16 di 330 pagine. — Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Recentissima pubblicazione

L'età critica
Dramma in 4 atti di
MAX DREYER

Un volume: DUE LIRE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte

La Vita campestre
Studi morali ed economici, di Antonio Caccianiga

Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.